

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

141^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 19 MARZO 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-56

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 57-98

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 99-134

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2		
PER UN'INFORMATIVA URGENTE DEL GOVERNO SULLA SITUAZIONE DETERMINATASI A SEGUITO DELL'ULTIMO MASSICCIO ARRIVO DI CLANDESTINI			
PRESIDENTE	2		
BRUTTI Massimo (<i>DS-U</i>)	2		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:			
(905) Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento</i>):			
PAGANO (<i>DS-U</i>)	3, 12, 13		
IOANNUCCI (<i>FI</i>), relatrice	4, 6, 7 e passim		
FRATTINI, ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza	4, 6, 7 e passim		
DE PETRIS (<i>Verdi-U</i>)	5, 27, 29 e passim		
TURRONI (<i>Verdi-U</i>)	6, 9, 10 e passim		
PASSIGLI (<i>DS-U</i>)	9, 14, 15 e passim		
MICHELINI (<i>Aut</i>)	Pag. 9		
ACCIARINI (<i>DS-U</i>)	10		
TIRELLI (<i>LNP</i>)	25		
BASSANINI (<i>DS-U</i>)	26		
MALENTACCHI (<i>Misto-RC</i>)	27, 31, 32 e passim		
STIFFONI (<i>LNP</i>)	28, 42, 43		
BATTISTI (<i>Mar-DL-U</i>)	28		
TOIA (<i>Mar-DL-U</i>)	28		
MORO (<i>LNP</i>)	29		
PIATTI (<i>DS-U</i>)	31		
COVIELLO (<i>Mar-DL-U</i>)	31		
BASILE (<i>FI</i>)	33		
MARINO (<i>Misto-Com.</i>)	37		
MAFFIOLI (<i>UDC:CCD-CDU-DE</i>)	40		
D'ANDREA (<i>Mar-DL-U</i>)	41		
MAGNALBÒ (<i>AN</i>)	43		
VILLONE (<i>DS-U</i>)	44		
FALCIER (<i>FI</i>)	44, 45		
Verifiche del numero legale	3, 5, 11 e passim		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	15, 16, 18 e passim		
Seguito della discussione:			
(776) Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione - Legge di semplificazione 2001			
(184) BASSANINI e AMATO. - Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino - Legge di semplificazione 2001			
(<i>Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento</i>) (<i>Relazione orale</i>):			
VILLONE (<i>DS-U</i>)	49		
BATTISTI (<i>Mar-DL-U</i>)	51		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI MERCOLEDÌ 20 MARZO 2002 Pag. 54**

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 905:

Articolo 1, emendamento 1.100 e seguenti . .	57
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1	58
Articolo 2	64
Articolo 3 ed emendamenti	65
Articolo 4	67
Articolo 5 ed emendamenti	67
Articolo 6 ed emendamenti	70
Articolo 7 ed emendamenti	71
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7	73
Articolo 8 ed emendamento	74
Articolo 9, proposta di stralcio, emendamenti e ordine del giorno G.1	74
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9	86
Articolo 10 ed emendamento	88
Articolo 11 ed emendamenti	88
Articolo 12 ed emendamenti	90

ALLEGATO B

INTERVENTI

Intervento del senatore Piatti in sede di illustrazione degli emendamenti all'articolo 12 del disegno di legge n. 905 Pag. 99

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 102

COMMISSIONI PERMANENTI

Richieste di osservazioni su documenti 111

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 111

Assegnazione 112

Presentazione di relazioni 113

GOVERNO

Trasmissione di documenti 113

REGIONI

Trasmissione di relazioni 114

INTERROGAZIONI

Annunzio 54

Interrogazioni 114

Interrogazioni da svolgere in Commissione 134

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 14 marzo.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per un'informativa urgente del Governo sulla situazione determinatasi a seguito dell'ultimo massiccio arrivo di clandestini

BRUTTI Massimo (*DS-U*). A nome del Gruppo DS, chiede che il Ministro dell'interno riferisca all'Assemblea sulla situazione venutasi a creare a seguito degli sbarchi di immigrati sulle coste italiane e sulle disposizioni assunte per far fronte allo stato definito di emergenza dal Ministro dell'interno determinato dall'ultimo consistente arrivo nel porto di Catania. Ribadendo la necessità di tutelare il diritto di asilo, rileva che tali flussi incontrollabili denotano un cattivo funzionamento dei rapporti con i Paesi di provenienza.

PRESIDENTE. La Presidenza provvederà a trasmettere tale richiesta.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(905) Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 14 marzo è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del testo proposto dalla Commissione. Riprende le votazioni a partire dall'emendamento 1.100.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), il Senato approva l'emendamento 1.100. Respinti gli emendamenti 1.4 e 1.5, il Senato approva l'articolo 1 nel testo emendato.

Vengono quindi respinti l'emendamento 1.0.1 e la prima parte dell'emendamento 1.0.2, fino alle parole «le seguenti parole», con conseguente preclusione della seconda parte e dei successivi emendamenti fino all'1.0.6. Allo stesso modo, a seguito del voto contrario sulla prima parte dell'emendamento 1.0.7, fino alle parole «comma 1», risultano preclusi la seconda parte dello stesso e gli emendamenti 1.0.8 e 1.0.9. Il Senato respinge infine gli emendamenti 1.0.10, 1.0.11, 1.0.12 e 1.0.13. Il Senato approva inoltre l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

IOANNUCCI, *relatrice*. Invita il presentatore al ritiro dell'emendamento 3.6, esprimendo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad esclusione di quelli a sua firma.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Esprime parere conforme a quello della relatrice e parere favorevole sugli emendamenti 3.10 e 3.11.

Il Senato approva gli emendamenti 3.10 e 3.11, respingendo gli emendamenti 3.1, 3.5 e gli identici 3.3 e 3.4.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.6 si intende ritirato.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), il Senato approva l'articolo 3 nel testo emendato. Viene altresì approvato l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

IOANNUCCI, *relatrice*. Invita i presentatori al ritiro dell'emendamento 5.5, esprimendo parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Concorda con la relatrice.

TURRONI (*Verdi-U*). Mantiene l'emendamento 5.5.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti ed approva l'articolo 5.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

IOANNUCCI, *relatrice*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Concorda con la relatrice.

Il Senato respinge gli emendamenti ed approva l'articolo 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

IOANNUCCI, *relatrice*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione del 7.0.1 sul quale il parere è favorevole.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Il parere è conforme a quello della relatrice.

Sono quindi respinti gli emendamenti 7.1, 7.2 e 7.3. Il Senato approva l'articolo 7 e l'emendamento 7.0.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e dell'emendamento 8.1 ad esso riferito, soppressivo dell'articolo, che si intende illustrato.

IOANNUCCI, *relatrice*. Esprime parere contrario.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Anch'egli è contrario.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e della proposta di stralcio, degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

IOANNUCCI, *relatrice*. Esprime parere contrario sulla proposta di stralcio.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Anche il Governo è contrario.

Il Senato respinge la proposta di stralcio n. 1.

PASSIGLI (DS-U). Il contingentamento dei tempi per la discussione del provvedimento non consente alcun approfondimento della materia oggetto della delega di cui all'articolo 9.

MICHELINI (Aut). Ritira il 9.41.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

IOANNUCCI, *relatrice*. Invita al ritiro degli emendamenti 9.13, 9.16 e 9.19. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 9.14, 9.17, 9.21, 9.26 e 9.38, nonché sull'ordine del giorno G.1. Il parere è contrario sui rimanenti emendamenti.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

ACCIARINI (DS-U). Invita a votare a favore della soppressione dell'articolo 9 che di fatto rimette al solo intervento decisionale del Governo tutta la materia dei beni culturali. Peraltro, anche i Presidenti delle Regioni hanno espresso allarme per l'invasione delle competenze degli enti locali operata con la delega. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge gli identici emendamenti 9.1, 9.2, 9.3 e 9.4. È quindi respinto il 9.5. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI, sono respinti gli identici emendamenti 9.6 e 9.7. È quindi respinta la prima parte del 9.8, fino alle parole «lettere a)», con conseguente preclusione della restante parte e del successivo. Previa distinta verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI, sono respinti il 9.10 e il 9.12. Risulta ancora respinto il 9.11.

PASSIGLI (DS-U). Mantiene l'emendamento 9.13 nonché il 9.16.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), è respinto il 9.13. Il Senato approva quindi il 9.14. Sono altresì respinti il 9.15 e il 9.16. È poi approvato il 9.17. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI, è respinto il 9.18.

PASSIGLI (DS-U). Ritira il 9.19 e il 9.22.

Il Senato respinge il 9.20. È quindi approvato il 9.21. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore TURRONI, sono respinti il 9.23 e il 9.27. Risultano altresì respinti gli identici 9.24 e 9.25. Il Senato approva il 9.26. Sono ancora respinti gli emendamenti 9.28, 9.29, gli identici 9.30 e 9.31 nonché il 9.32.

TURRONI (Verdi-U). Chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 9.33.

PRESIDENTE. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 17,30.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge il 9.33 e il 9.35. Sono quindi respinti il 9.34 e, con votazione nominale elettronica, chiesta sempre dal senatore TURRONI, il 9.36.

PASSIGLI (DS-U). Ritira il 9.37.

Il Senato approva l'emendamento 9.38 e respinge il 9.39 e il 9.40. Approva inoltre l'ordine del giorno G.1.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 9.41 è stato ritirato.

TIRELLI (LP). Si augura che il decreto delegato sull'ordinamento sportivo, materia che rientra tra quelle a legislazione concorrente, stabilisca con grande chiarezza le rispettive competenze, tenuto conto dell'operatività del CONI e delle Federazioni internazionali, nonché degli altri enti di associazione sportiva. *(Applausi dal Gruppo LP).*

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), approva l'articolo 9, nel testo emendato.

BASSANINI (DS-U). È contrario all'emendamento 9.0.1, anche nel testo riformulato. Inopinatamente il Governo, in seconda lettura, propone la soppressione del Nucleo per la semplificazione delle norme e delle procedure, del cui eccellente lavoro ha continuato ad avvalersi per l'elaborazione dei Testi unici.

È approvato l'emendamento 9.0.1 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e dell'emendamento soppressivo ad esso riferito, che si intende illustrato.

IOANNUCCI, *relatrice*. Esprime parere contrario.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Esprime parere conforme alla relatrice.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

IOANNUCCI, *relatrice*. Invita i presentatori a ritirare l'11.1, altrimenti il parere è contrario, ed è favorevole ai restanti emendamenti.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Concorda con la relatrice.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Anche a nome della senatrice Donati e del senatore Battisti, sottoscrive l'emendamento 11.1 soppressivo dell'articolo 11.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Dichiaro il voto favorevole dei senatori di Rifondazione Comunista alla soppressione dell'articolo 11, non ritenendo opportuna una delega per il riordino della legislazione in materia di parità e di pari opportunità.

STIFFONI (*LP*). Ritira l'emendamento 11.1.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Fa suo l'emendamento 11.1.

TOIA (*Mar-DL-U*). Il Gruppo della Margherita è favorevole alla soppressione di una delega, definita peraltro in maniera generica e troppo ampia, in materia di pari opportunità, in presenza di una iniziativa carente del ministro Prestigiacomo e del tentativo di svuotare l'azione degli organismi consultivi, che tendono ad attuare le direttive europee sulla parità.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Annuncia il voto favorevole all'emendamento soppressivo, che comporterà l'annullamento del lavoro svolto in maniera unitaria da molte donne all'interno degli organismi per la parità, al di là della loro appartenenza politica.

MORO (*LP*). Il Gruppo della Lega ha ritirato la firma dall'emendamento soppressivo e preannuncia quindi la contrarietà, ritenendo sufficiente la garanzia offerta dagli emendamenti 11.2 e 11.3, che specificano trattarsi di parità esclusivamente tra uomo e donna.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), respinge l'11.1. Sono quindi approvati l'11.2 e l'11.3, tra loro identici, nonché l'11.4 e l'11.5. È infine approvato l'articolo 11, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 12.14, 12.17, 12.124 (ad eccezione della lettera c), 12.15, 12.22 e 12.23 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PIATTI (DS-U). Consegna l'intervento scritto di illustrazione degli emendamenti. (v. *Allegato B*).

COVIELLO (Mar-DL-U). L'articolo 12 ha già suscitato in Commissione molte polemiche, tali da indurre la relatrice a proporre al Governo talune correzioni, in quanto non è previsto neppure il parere delle Regioni in una materia rientrante nella legislazione concorrente. Invita quindi l'Assemblea ad approvare almeno gli emendamenti 12.30, che esclude lo scioglimento degli organismi di ricerca la cui composizione non sia modificata dalla normativa, e 12.31, che non riguarda un ente di ricerca, bensì un istituto di formazione per giovani laureati. Sottoscrive infine gli emendamenti 12.7 e 12.25.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

IOANNUCCI, *relatrice*. Invita il presentatore a ritirare il 12.6, altrimenti esprime parere contrario, ed è contraria ai restanti emendamenti.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Concorda con il parere della relatrice.

MALENTACCHI (Misto-RC). I senatori di Rifondazione Comunista sono favorevoli alla soppressione dell'articolo 12, che tende a ridimensionare le autonomie territoriali per rendere gli enti di ricerca in agricoltura funzionali al settore privato delle grandi aziende multinazionali.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), respinge gli emendamenti 12.1, 12.2, 12.3, 12.4 e 12.5, tra loro identici.

BASILE (FI). Ritira l'emendamento 12.6.

Il Senato respinge l'emendamento 12.7, fino alle parole «lettere a»); conseguentemente risultano preclusi la seconda parte dello stesso e gli emendamenti 12.8 e 12.9. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento

12.100. Sono inoltre respinti gli emendamenti 12.10, gli identici 12.11 e 12.12, nonché il 12.13.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 12.14, 12.15 e 12.17 sono improcedibili.

Il Senato respinge quindi l'emendamento 12.16. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), il Senato respinge gli identici 12.18 e 12.19, nonché gli emendamenti 12.20 e 12.21, anch'essi identici.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 12.22 e 12.23 sono improcedibili, così come l'emendamento 12.24, ad eccezione della lettera c).

Il Senato respinge la lettera c) dell'emendamento 12.24. Sono inoltre respinti gli emendamenti 12.25, 12.26, 12.27, 12.28 e 12.29, identici tra loro. Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 12.30 e 12.31 e approva l'articolo 12.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Annuncia il voto contrario sul disegno di legge, che non solo espropria il Parlamento della sua funzione legislativa e gli enti locali delle loro competenze, ma incarna una visione neocentralista che confligge con la riforma del Titolo V della Costituzione, parzialmente vanificando il decentramento avviato nella precedente legislatura. Infatti il provvedimento concede al Governo delle deleghe in bianco anche per l'emanazione di norme di dettaglio su materie a competenza concorrente. Si associa infine alle valutazioni negative svolte in discussione generale in merito alla delega relativa ai beni culturali e ambientali, pur rilevando che, rispetto al testo della finanziaria, si prevede che la gestione possa essere concessa non solo ai privati ma anche a pubbliche amministrazioni diverse dallo Stato. (*Applausi dal Gruppo Misto-Com, Misto-RC e DS-U*).

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Esprime una valutazione nettamente negativa su un disegno di legge attraverso il quale il Governo espropria le prerogative del Parlamento, azzera la dialettica democratica al suo interno e lo estrania dalla politica e dalla società. Il provvedimento prevede un ricorso indiscriminato alla delega, viola articolo 76 della Costituzione, nonché la recente riforma costituzionale che è stata confermata da un *referendum* popolare, e realizza un esasperato centralismo ledendo perfino la potestà regolamentare dei comuni.

TURRONI (*Verdi-U*). È un provvedimento incostituzionale, che all'articolo 9 prevede norme che determinano incertezza sulla gestione del patrimonio culturale. Anche l'articolo 12 deve essere valutato negativa-

mente in quanto prevede la riduzione delle risorse per la ricerca in agricoltura.

MAFFIOLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Il Governo ha dovuto ricorrere alla delega per ovviare alle carenze dei decreti legislativi susseguenti alla legge n. 59 del 1997 e rendere così possibile l'attuazione del proprio programma. Rileva l'irresponsabilità di chi, in mancanza della normativa di attuazione, dovesse impugnare il disegno di legge davanti alla Corte costituzionale per violazione delle norme riformate del Titolo V della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Carrara*).

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Annuncia il voto contrario su un disegno di legge di delega che si presenta confuso e disomogeneo, incide sulla legislazione primaria e non chiarisce sufficientemente le finalità, i principi e le modalità attuative, segnando pertanto il passaggio dalla fisiologia alla patologia della delega, che così ampia e indifferenziata rappresenta un esproprio dei poteri del Parlamento e ha pochi precedenti nella storia repubblicana. Il Governo evidenzia in tal modo un deludente rapporto con il Parlamento, dimostrando inoltre poca fiducia nella propria maggioranza e nessuna considerazione per i principi generali dell'ordinamento. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Labellarte*).

STIFFONI (*LP*). Si dichiara favorevole al rinnovo della delega già concessa nella precedente legislatura, evidenziando che la stessa si rende necessaria anche in relazione alla professionalizzazione del personale militare, con l'affidamento a personale civile delle mansioni non strettamente operative. (*Applausi dal Gruppo LP*).

MAGNALBÒ (*AN*). Annuncia il voto favorevole al disegno di legge rilevando che le pregiudiziali di incostituzionalità sollevate dall'opposizione sono assolutamente inconsistenti, soprattutto in confronto all'ampiezza della delega prevista dalla cosiddetta riforma Bassanini. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC:CCD-CDU-DE*).

VILLONE (*DS-U*). Richiamando gli aspetti di maggiore contrarietà al disegno di legge in discussione, stigmatizza l'abuso del ricorso alla delega, che non distingue tra oggetto e principi direttivi. Inoltre una sbagliata visione dell'alternanza, sottesa al provvedimento, può esporre gli apparati pubblici al rischio di una destrutturazione e di una gestione clientelare. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

FALCIER (FI). Annuncia il voto convintamente favorevole del Gruppo su un provvedimento necessario per la realizzazione del programma di Governo e per il miglioramento dell'apparato pubblico onde renderlo più efficiente e maggiormente al servizio dei cittadini. È pertanto auspicabile che l'Esecutivo dimostri più coraggio dei Governi di centrosinistra per realizzare una profonda riforma della pubblica amministrazione, essenziale per la competitività del sistema. Ringrazia infine il ministro Frattini per la lucidità di analisi e la chiara individuazione degli obiettivi. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indice la votazione nominale con scrutinio simultaneo. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,41, è ripresa alle ore 19,03.

PRESIDENTE. Indice nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 905. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,05, è ripresa alle ore 19,29.

PRESIDENTE. Passa di nuovo alla votazione nominale elettronica del disegno di legge n. 905.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 905, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a effettuare le necessarie modifiche di coordinamento. (Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(776) Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001

(184) BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana sono state svolte le relazioni orali ed è stata proposta dal senatore Bassanini una questione pregiudiziale.

Il Senato respinge la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

VILLONE (DS-U). La contrarietà al disegno di legge n. 776 è legata innanzitutto a censure di carattere tecnico sull'uso quantitativamente abnorme di deleghe prive di una corretta definizione dei principi e criteri direttivi, in molti casi sostituiti dalla mera indicazione dell'ambito nel quale il provvedimento delegato dovrà ricadere. Da tale punto di vista, particolarmente censurabile è la delega contenuta alla lettera f) dell'articolo 2, laddove si attribuisce al Governo il compito di individuare i principi fondamentali della legislazione statale cui le Regioni si dovranno attenere nell'attività di semplificazione e di riassetto normativo, senza indicare alcun criterio direttivo per l'esercizio della delega. E se tale atteggiamento del Governo, unito all'uso strumentale della codificazione attraverso testi unici di natura legislativa in senso proprio e non meramente compilativi, al ricorso sempre più frequente alla decretazione d'urgenza ed all'inemendabilità in Aula e nelle Commissioni delle proposte della maggioranza, determina l'espropriazione di fatto della funzione legislativa del Parlamento, di particolare rilevanza negativa sono anche le scelte di merito operate nel provvedimento, soprattutto in materia di sicurezza del lavoro, di tutela dei consumatori e di riassetto del sistema assicurativo e del settore energetico. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Battisti. Congratulazioni).*

BATTISTI (Mar-DL-U). La contrarietà della Margherita al provvedimento, che peraltro si impegna a migliorare il testo attraverso proposte modificative, è motivata dall'eccessivo ricorso allo strumento della delega, che sviscerisce il ruolo del Parlamento impedendo il necessario approfondimento su singole materie, e dal mancato rispetto delle disposizioni del Titolo V della Costituzione che hanno avviato un processo in senso federalista dell'organizzazione statale. Si sceglie invece la strada dell'accentramento in capo al Governo del riassetto di settori di fondamentale importanza (basti pensare alla materia della sicurezza del lavoro), senza tenere in alcun conto le competenze assegnate dalla Costituzione alle Regioni. Segnala in particolare che le disposizioni per il riassetto in materia di energia limitano le funzioni dell'Autorità per l'energia ed il gas contradd-

dicendo le garanzie fornite in un ordine del giorno della maggioranza accolto nel corso della discussione dell'ultima finanziaria.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 19,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (16,33).

Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 14 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Favaro, Guzzanti, Mainardi, Mantica, Mugnai, Ognibene, Pellegrino, Pellicini, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Zulueta, Forlani, Martone, Pianetta e Provera, per attività della Commissione affari esteri; Andreotti, Danieli Franco, Nieddu e Tarolli, per attività del Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare; Cavallaro, Ciccanti, Magistrelli, Meleleo e Stanisci, per visita al 235° Reggimento dell'Esercito ad Ascoli Piceno; Novi, per presenziare a Milano ad un convegno sulle strategie di riqualificazione urbana; Budin, Contestabile, Gubert, Iannuzzi e Manzella, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Asciiutti, Grillo, Pontone e Zanoletti, per partecipare ai lavori della Conferenza permanente tra Stato, Regioni, province autonome e Consiglio generale degli italiani all'estero; Caruso Antonino e Greco, a Bruxelles.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

Per un'informativa urgente del Governo sulla situazione determinatasi a seguito dell'ultimo massiccio arrivo di clandestini

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, a nome del Gruppo dei Democratici di sinistra avanzo la richiesta di avere al più presto un'informativa in Aula da parte del Ministro dell'interno, o di un suo delegato, sull'ultimo arrivo di immigrati sulle coste italiane e sulle conseguenze che da ciò il Governo intende trarre.

In particolare, vorremmo conoscere le disposizioni derogatorie temporanee che verranno introdotte per far fronte a quello che è stato denominato dal Ministro dell'interno uno stato d'emergenza, nonché le valutazioni del Governo in ordine ad un arrivo così consistente e numeroso, che evidentemente segnala il cattivo funzionamento dei rapporti con i Paesi di provenienza di questi flussi incontrollati.

Vorremmo altresì essere rassicurati sul fatto che venga tutelato e garantito il diritto, riconosciuto dalla Costituzione della Repubblica, a chiedere asilo da parte di chi lo vorrà.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, trasmetteremo senz'altro la sua richiesta e i suoi interrogativi al Ministro dell'interno.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(905) Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 905, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 14 marzo è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Riprendono le votazioni a partire dall'emendamento 1.100.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

PAGANO (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Kofler e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore D'Onofrio.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, fino alle parole «seguenti parole».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.0.2 e gli emendamenti 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5 e 1.0.6.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.0.7, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, fino alle parole «comma 1».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.0.7 e gli emendamenti 1.0.8 e 1.0.9.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.10, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.11, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.12, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.13, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, su cui sono stati presentati emendamenti da intendersi illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

IOANNUCCI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.3, 3.4 e 3.5; invito il presentatore a ritirare l'emendamento 3.6.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Concordo con il parere formulato dalla relatrice ed esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.10 e 3.11.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Bassanini, identico all'emendamento 3.4, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dalla relatrice.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.11, presentato dalla relatrice.

È approvato.

L'emendamento 3.6 si intende ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3, nel testo emendato.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

IOANNUCCI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.1, 5.100, 5.2, 5.3 e 5.4. Invito a ritirare l'emendamento 5.5, altrimenti esprimo parere contrario.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, identico all'emendamento 5.100, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.4, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Turrone, aderisce all'invito a ritirare l'emendamento 5.5?

TURRONI (*Verdi-U*). Non lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.5, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si danno per illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

IOANNUCCI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori, identico all'emendamento 6.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si danno per illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

IOANNUCCI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.1, 7.2 e 7.3.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7, che si intende illustrato.

Invito la relatrice a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

IOANNUCCI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale è stato presentato un emendamento, che si dà per illustrato.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

IOANNUCCI, *relatrice*. Esprimo parere contrario.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 8 altri emendamenti oltre quello soppressivo 8.1, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame della proposta di stralcio dell'articolo 9, che si intende illustrata e sulla quale invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

IOANNUCCI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione della proposta di stralcio n. 1.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale, preannunciando fin d'ora che avanzaeremo, di volta in volta, analoga richiesta per quanto riguarda tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9, riguardante i beni culturali, che consideriamo una norma particolarmente nefasta.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata.*)

Metto pertanto ai voti la proposta di stralcio n. 1, avanzata dal senatore Bassanini.

Non è approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, affinché rimanga agli atti, intervengo per lamentare che la discussione su questo provvedimento di delega avvenga in una ristrettezza di tempi contingentati che non permette alcun approfondimento. E tengo a che questo rilievo rimanga agli atti.

MICHELINI (*Aut*). Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 9.41 che consideriamo assorbito dall'approvazione dell'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si danno per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

IOANNUCCI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 9.1 e sui successivi identici 9.2, 9.3 e 9.4; parere contrario anche per quanto riguarda gli emendamenti 9.5, 9.6, 9.7, 9.8, 9.9, 9.10, 9.11 e 9.12.

Invito al ritiro per ciò che concerne invece l'emendamento 9.13 giacché nell'articolo non è indicato chi ha il compito di provvedere in merito, altrimenti il parere è contrario. Parere invece favorevole sull'emendamento 9.14. Esprimo parere contrario sull'emendamento 9.15 dal momento che si tratta di una norma già modificata in Commissione.

Invito al ritiro anche per quanto riguarda l'emendamento 9.16 con le stesse motivazioni esplicitate per l'emendamento 9.13. Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 9.17. Parere contrario sugli emendamenti 9.18 e 9.20. Invito al ritiro per quanto riguarda l'emendamento 9.19, perché qualora fosse approvato potrebbe ravvisarsi una violazione delle norme sulla concorrenza.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.21. Parere contrario sull'emendamento 9.22 per le stesse ragioni espresse per l'emendamento

9.19. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 9.23, 9.24, 9.25, 9.27, 9.28, 9.29, 9.30, 9.31, 9.32, 9.33, 9.34, 9.35, 9.36 e 9.37, 9.39 e 9.40. Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti 9.26 e 9.38, nonché sull'ordine del giorno G.1.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1, identico agli emendamenti 9.2, 9.3 e 9.4.

ACCIARINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, mi rivolgo a tutti i colleghi che lavorano nella Commissione istruzione: se quest'articolo viene approvato, ci resta ben poco da fare; sono praticamente soppresse le nostre competenze. È una delega amplissima i cui margini sono veramente enormi; praticamente, tutta la materia dei beni culturali e dello spettacolo viene avocata al Governo. Chiedo quindi a tutti i colleghi che si occupano di queste materie, indipendentemente dalla parte politica, di pensarci bene al momento del voto.

Inoltre, vorrei ricordare che tutti i presidenti di Regione hanno prodotto un documento in cui lanciano un grido d'allarme, perché quest'articolo va anche contro le competenze regionali in materia di beni culturali.

Quindi io chiedo veramente molta attenzione ai colleghi, perché stiamo trattando di una norma che sta espropriando, da un lato, la Commissione istruzione e, dall'altro, le competenze delle Regioni. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, non ha più tempo a disposizione. Cosa vuole chiedere? Sempre la verifica del numero legale?

TURRONI (*Verdi-U*). Sì, per chiedere la verifica del numero legale il tempo ce l'ho.

PRESIDENTE. Aveva già annunciato questa richiesta per tutti gli emendamenti.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

C'è una «tessera doppia»: intervento rapido, grazie.
Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Bassanini, identico agli emendamenti 9.2, presentato dalla senatrice Pagano, 9.3, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, e 9.4, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.5.

TURRONI (*Verdi-U*). Rinnovo la richiesta di verifica del numero legale, signor presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.5, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.6, identico all'emendamento 9.7.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Spero che i colleghi appoggino questa richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

LONGHI (DS-U). *(Indicando i banchi della maggioranza)*. Quarta fila, signor Presidente. *(Anche la senatrice Pagano richiama l'attenzione della Presidenza sulle tessere di voto inserite nei banchi della maggioranza)*.

PRESIDENTE. Senatrice segretario, guardi un po' a sinistra, poi a destra, dove le indicano.

PAGANO (DS-U). *(Indicando una luce cui non corrisponde un senatore)*. Al terzo banco, signor Presidente, accanto al senatore Cirami.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.6, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori, identico all'emendamento 9.7, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 9.8.

TURRONI (Verdi-U). Signor Presidente, intervengo nuovamente per chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 9.8, presentato dalla senatrice Pagano, fino alle parole: «lettere a».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 9.8 e l'emendamento 9.9.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.10.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo di nuovo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO (*DS-U*). *(Indicando una tessera di votazione cui non corrisponde un senatore)*. Accanto al senatore Cirami, signor Presidente. *(Il senatore Cirami estrae la tessera in questione)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica del numero legale. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.10, presentato dal senatore Passigli e dalla senatrice Acciarini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.11.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, non avendo altro strumento per manifestare il dissenso su questo articolo nefasto, chiedo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.11, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.12.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.12, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 9.13 vi è un invito al ritiro. Il presentatore lo accoglie?

PASSIGLI (*DS-U*). Poiché la relatrice afferma che in nessuna parte dell'articolo i compiti di tutela e di indirizzo scientifico sono indicati come permanere in capo allo Stato, non votando quest'emendamento si esclude che la tutela rimanga in capo allo Stato. Pertanto, non accolgo l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.13.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.13, presentato dal senatore Passigli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.14, presentato dal senatore Passigli.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.15.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.15, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 9.16 vi è un invito al ritiro. Senatore Passigli lo accoglie?

PASSIGLI *(DS-U)*. Signor Presidente, credo che l'emendamento 9.16 sia precluso in quanto identico all'emendamento 9.13.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, alla Presidenza non risulta che l'emendamento 9.16 sia precluso.

PASSIGLI (*DS-U*). Allora, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.16.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.16, presentato dal senatore Passigli e dalla senatrice Acciarini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.17, presentato dal senatore Passigli e dalla senatrice Acciarini.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.18.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.18, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Sull'emendamento 9.19 è stato avanzato un invito al ritiro. Chiedo al senatore Passigli se intende accoglierlo.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.20.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.20, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.21, presentato dal senatore Passigli e dalla senatrice Acciarini.

È approvato.

Sull'emendamento 9.22 è stato avanzato un invito al ritiro. Intende accoglierlo, senatore Passigli?

PASSIGLI (*DS-U*). Sì, signor Presidente, accolgo l'invito.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.23.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.23, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.24, identico all'emendamento 9.25.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.24, presentato dal senatore Passigli, identico all'emendamento 9.25, presentato dal senatore Passigli e dalla senatrice Acciarini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.26, presentato dal senatore Ascutti.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.27.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.27, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.28.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.28, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.29.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.29, presentato dal senatore Passigli e dalla senatrice Acciarini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.30, identico all'emendamento 9.31.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.30, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori, identico all'emendamento 9.31, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.32, presentato dal senatore Passigli e dalla senatrice Acciarini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.33.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.33, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo, pertanto, la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 17,30).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 9.33.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, controlli la luce vicino al senatore Ragno e quella dietro al senatore Pastore.

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, la prego, ci sono i senatori segretari.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.33, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.34.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.34, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.35.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Commenti della senatrice Pagano).

Collegli, vi prego di rimanere ai vostri posti, altrimenti rallentiamo l'iter dei nostri lavori.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.35, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.36.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, tenga presente che lei non ha più tempo a disposizione. La invito quindi ad essere molto breve nelle sue richieste. In caso contrario, rischiamo di perdere troppo tempo.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.36, presentato dal senatore Passigli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.37.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, mi richiamo al Regolamento; è quest'ultimo che detta la formula, lei non può modificarlo.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, si limiti a chiedere la verifica del numero legale o la votazione nominale con scrutinio simultaneo, senza infiorettare la richiesta.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Ritiro l'emendamento 9.37.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 9.38, presentato dal senatore Passigli.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.39.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.39, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.40.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.40, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 9.41 è stato ritirato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G.1, presentato dal senatore Asciutti.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9, nel testo emendato.

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, tra le materie contemplate dall'articolo 9 vi è lo sport. Ricordo che l'ordinamento sportivo è materia di legislazione concorrente, così come specificato dal comma 1. Rivolgo un appello al Ministro, che è uomo di sport e conosce il problema del mondo sportivo: la decretazione delegata dovrà essere molto chiara in merito alle competenze assegnate.

Vorremmo sapere quali decisioni saranno assunte in relazione alle federazioni olimpiche, che dovranno rimanere di competenza del comitato olimpico internazionale e del comitato olimpico italiano; vorremmo sapere che cosa si prevederà per le discipline associate e per gli enti di promozione sportiva.

Auspichiamo una normativa che, così come previsto dalla Costituzione, indichi molto chiaramente, anche in relazione agli obblighi derivanti dall'appartenenza alle federazioni internazionali, quali competenze restano a livello centrale e quali competenze sono assegnate alle Regioni, in relazione ad esempio agli enti di promozione sportiva che sono spesso di livello locale.

Dovremo porre attenzione agli obblighi derivanti dall'adeguamento alla normativa internazionale, ma chiediamo che si proceda molto chiaramente perché la confusione non giova allo sport ed è l'ultima cosa di cui lo sport ha bisogno in questo momento. (*Applausi dal Gruppo LP*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9, nel testo emendato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.1 (testo 2).

BASSANINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI *(DS-U)*. Signor Presidente, voteremo contro questo articolo aggiuntivo con il quale inopinatamente, in seconda lettura, il Governo propone di sopprimere il Nucleo per la semplificazione delle norme e delle procedure, del cui eccellente lavoro peraltro questo Governo e il ministro Frattini continuano da mesi ad avvalersi, approvando opportunamente testi unici e regolamenti di semplificazione, che vengono pubblicati quasi ogni settimana sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Ricordo che il Nucleo fu istituito prendendo esempio da quello della signora Thatcher in Inghilterra, poi confermato da Tony Blair. Non fu quindi una invenzione dei Governi rossi, di centro-sinistra.

PRESIDENTE. Senatore Bassanini, a questo punto il tempo a disposizione del suo Gruppo è terminato, perché residuavano pochi secondi.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.1, (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale è stato presentato un emendamento, che si dà per illustrato.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

IOANNUCCI, *relatrice*. Esprimo parere contrario.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 10 altri emendamenti oltre a quello soppressivo 10.1, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si danno per illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

IOANNUCCI, *relatrice*. Invito a ritirare l'emendamento 11.1, diversamente esprimo parere contrario. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 11.2, 11.3, 11.4 e 11.5.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1.

(Il senatore Stiffoni alza la mano per chiedere la parola).

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, la sottoscritta, la senatrice Donati e il senatore Battisti chiedono di aggiungere la firma all'emendamento 11.1.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 11.1, perché in tema di parità e pari opportunità, trat-

tandosi di materia così importante, il riordino delle disposizioni non può avvenire per delega bensì deve avvenire per legge.

STIFFONI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LP*). Avevo tentato di chiedere la parola prima degli altri colleghi per annunciare il ritiro dell'emendamento.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Allora, signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione mediante procedimento elettronico.

TOIA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare che il nostro Gruppo ritiene l'articolo 11 non solo incostituzionale, giacché la delega si concede per oggetti definiti e non per una materia così ampia, ma anche inopportuno nel merito. Infatti, gli organismi di parità sono molto avanzati nella legislazione vigente – mi riferisco sia a quelli di rappresentanza generale per le politiche di parità, sia a quelli riguardanti la materia del lavoro – e quindi avrebbero semmai bisogno di politiche attuative, che invece sono assenti in questo Governo e lo dico con il consenso di larga parte del mondo femminile.

L'azione del Ministro per le pari opportunità tende oggi a svuotare gli organismi consultivi, a partire dalla Commissione per le pari opportunità dove, invece, si realizza realmente un momento di partecipazione con il mondo associativo, quello della rappresentanza femminile e delle professioni delle donne.

Si assiste ad uno svuotamento e ad una stasi delle politiche di parità che denunciamo e che si verifica oggi anche con l'articolo 11, con il quale si vorrebbe azzerare quell'impianto di leggi cui l'intera Europa guarda con grande interesse perché attuano direttive europee in materia di parità; ripeto si tende a svuotare di importanza e ad azzerare questi organismi per riportare il tutto in seno alla pura azione governativa del ministro Pre-

stigiacomò, azione peraltro carente, come viene sottolineato da parte di molte donne appartenenti allo schieramento di centro-destra.

Riteniamo questa una contraddizione rispetto a tante dichiarazioni di partecipazione e di allargamento; ci sembra il segno del tentativo non solo di azzerare indiscriminatamente tutto quello che è stato fatto, ma anche di pericoloso arretramento rispetto alle conquiste finora realizzate dal mondo femminile.

Per questa ragione sarebbe per noi opportuna la soppressione dell'articolo 11. Invitiamo inoltre calorosamente il Ministro delle pari opportunità e gli altri Ministri a portare avanti davvero delle politiche di parità per il mondo femminile italiano, che le merita, vista la maturità dimostrata dalle donne e il loro contributo alla vita civile ed economica del Paese.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, mi avvarrò del tempo cortesemente concessomi dal Gruppo della Margherita per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo all'emendamento 11.1 – da noi sottoscritto – soppressivo dell'articolo in esame.

Tale norma rappresenta di fatto l'annullamento di tutti gli organismi di parità e, cosa ben più grave, di tutto il lavoro svolto in questi anni, in termini di legislazione e di organismi. Rivolgendomi al ministro Frattini, vorrei sottolineare che si è trattato di un lavoro unitario svolto dalle donne, spesso da donne appartenenti a diverse parti politiche.

Riteniamo perciò un grave errore arrivare con questo articolo ad un azzeramento di quanto le donne, ripeto, hanno realizzato con il loro impegno comune, al di là spesso delle proprie appartenenze politiche.

MORO (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, esprimeremo voto contrario sull'emendamento in esame, ritirato dal collega Stiffoni. Infatti, ci sentiamo sufficientemente garantiti dall'emendamento 11.3, presentato dal Governo, laddove in pratica viene chiarito il concetto di parità tra uomo e donna.

Noi desideravamo una norma molto più forte e per questa ragione non ritenevamo opportuno condividere l'articolo 11, di cui avevamo proposto la soppressione; ribadisco, però, che essendo stato superato il problema con l'emendamento proposto dal Governo ci sentiamo garantiti e ciò giustifica sia il ritiro dell'emendamento che il nostro voto contrario su di esso.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento in esame era stata avanzata una richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.1, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore Battisti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.2, presentato dai senatori Stiffoni e Monti, identico all'emendamento 11.3, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.4, presentato dai senatori Stiffoni e Monti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.5, presentato dai senatori Stiffoni e Monti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Svolgerò una dichiarazione di voto successivamente, signor Presidente.

PIATTI (*DS-U*). Le chiedo, signor Presidente, di poter consegnare il mio intervento illustrativo.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso, senatore Piatti.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, desidero anzitutto aggiungere la mia firma agli emendamenti 12.7 e 12.25 ed illustrarli insieme ad altri recanti la mia firma. Si tratta di un articolo che è stato molto discusso dalla Commissione e io credo che il Ministro nell'intervento svolto qualche giorno fa abbia dato un segnale, quando ha detto che si rende conto che al testo si sono aggiunti dei «vagoncini» alcuni dei quali piuttosto pesanti.

La stessa relatrice, nella sua relazione all'Aula, raccomanda al Governo di considerare eventuali correzioni e adattamenti. Signor Ministro, se mi segue un momento, mi fa una cortesia. Dicevo che la stessa relatrice, su quest'articolo, invita il Governo a prendere in considerazione eventuali correzioni ed adattamenti, proprio perché c'è un grande stridore.

Il Ministro ricorderà che nella scorsa legislatura abbiamo lavorato molto alla riforma della ricerca, in particolare alle riorganizzazione della ricerca in agricoltura. In base al nuovo Titolo V della Costituzione, questa materia, almeno quella della ricerca in agricoltura, è materia concorrente tra Stato e Regioni. Orbene, l'articolo 12 introduce modificazioni al settore della ricerca in agricoltura senza neppure sentire le Regioni. Vorrei ricordare al Ministro che le Regioni nominano membri nei consigli di amministrazione e che attualmente, ma già prima della modifica del Titolo V, era previsto un raccordo tra l'indirizzo del Governo e l'indirizzo delle Regioni nella materia della ricerca in agricoltura.

Pertanto, abbiamo proposto la soppressione di questo articolo o, quanto meno, con il collega Villone abbiamo pensato di escludere quegli organi la cui composizione, designazione e nomina non siano state modificate dalla presente legge. Signor Ministro, è inutile una decapitazione dei consigli se, almeno per queste istituzioni, non c'è stata modificazione.

Infine, signor Ministro, le ho presentato una questione particolare, quella dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 454 del 1999. Ho presentato a lei e al presidente della Commissione una documentazione da cui risulta come il Centro di specializzazione di cui al predetto articolo 13 non sia un istituto di ricerca, ma un istituto di formazione, che rilascia un diploma universitario, oggi un *master*, in economia e politica agraria; esso fu istituito dal compianto professor Manlio Rossi Doria, illustre me-

ridionalista, che ha creato questa scuola di specializzazione per la ricerca economica in agricoltura.

Orbene, signor Presidente, noi almeno chiediamo un segnale al Governo per evitare uno di quei «vagoncini» inseriti nel complesso del provvedimento. In caso contrario chiediamo al Governo di accogliere l'emendamento 12.31 o almeno l'emendamento 12.30 che rivede parzialmente questa materia.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si danno per illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

IOANNUCCI, *relatrice*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 12.6; diversamente, esprimo parere contrario. Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti presentati all'articolo 12.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.1, identico agli emendamenti 12.2, 12.3, 12.4 e 12.5.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, riconfermando la nostra ferma contrarietà all'articolo 12, chiediamo la votazione nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 12.2 si chiede la soppressione dell'articolo 12 perché quest'ultimo, se approvato nella sua attuale formulazione, snaturerebbe profondamente la riforma fatta, ridimensionando i livelli di autonomia che furono affermati e che sono fondamentali per un ente di ricerca che si rispetti, laddove esso viene ricondotto nell'alveo di ente strumentale, sotto la cappa gestionale delle burocrazie ministeriali, rinviando nel tempo la costruzione di un sistema di ricerca adeguato ai bisogni del sistema agricolo del Paese. Si vuole favorire la ricerca privata delle grandi aziende

internazionali e si rinvia all'infinito la soluzione dei problemi gravissimi di tanta parte del personale.

Sono questi i motivi, seppure espressi sinteticamente in ragione dei tempi assegnatici, per cui rivolgo un invito ai colleghi a votare favorevolmente sull'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, testé avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico agli emendamenti 12.2, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori, 12.3, presentato dai senatori Villone e Coviello, 12.4, presentato dal senatore Bassanini e 12.5, presentato dal senatore Piatti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Senatore Basile, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 12.6?

BASILE *(FI)*. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 12.7, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori, fino alle parole: «*lettere a)*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.7 e gli emendamenti 12.8 e 12.9.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.100.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.100, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.10, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.11, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori, identico all'emendamento 12.12, presentato dal senatore Piatti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.13.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 12.13, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 12.14 e 12.15 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 12.16, presentato dal senatore Piatti e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 12.17 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.18, identico all'emendamento 12.19.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.18, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori, identico all'emendamento 12.19, presentato dal senatore Piatti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.20, identico all'emendamento 12.21.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.20, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori, identico all'emendamento 12.21, presentato dal senatore Piatti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 12.22, 12.23 e le lettere *a)*, *b)*, *d)* ed *e)* dell'emendamento 12.24 sono improcedibili.

Metto pertanto ai voti la restante parte dell'emendamento 12.24, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.25, identico agli emendamenti 12.26, 12.27, 12.28 e 12.29.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 12.25, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori, identico agli emendamenti 12.26, presentato dal senatore Bassanini, 12.27, presentato dai senatori Villone e Coviello, 12.28, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori e 12.29, presentato dal senatore Battisti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.30, presentato dal senatore Coviello e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.31, presentato dai senatori Villone e Coviello.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, i senatori del partito dei Comunisti Italiani voteranno contro il provvedimento in esame in quanto, con la delega al Governo ad emanare, tra l'altro a termini abbondantemente scaduti, uno o più decreti legislativi correttivi o modificativi di decreti legislativi già emanati, si dà in sostanza modo all'Esecutivo di appropriarsi di una potestà legislativa in settori importanti (dalla scuola ai beni culturali, allo sport, allo spettacolo), con conseguente esproprio della funzione del Parlamento e addirittura della potestà regolamentare degli enti locali.

Al di là della genericità dei principi e dei criteri direttivi delle deleghe, per cui spesso si tratta di deleghe essenzialmente in bianco, va riba-

dito che esse sovente si riferiscono a materie già trasferite alle Regioni, con buona pace della *devolution*, tanto decantata da parte di qualche forza politica della maggioranza.

L'articolo 7 addirittura interviene sugli organi collegiali della pubblica istruzione di livello nazionale e periferico. Tutto ciò è in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione in quanto, anziché stabilire principi e regole generali, lo Stato in questo caso addirittura detta norme di dettaglio.

Il rilievo di legittimità, quindi, investe tutto l'impianto del provvedimento. Nelle materie di competenza legislativa concorrente – è stato autorevolmente evidenziato in sede di discussione generale – come quelle richiamate in questo provvedimento di delega, al legislatore nazionale è riservata solo la legislazione di principio e comunque devono essere espressamente indicati nella delega criteri e principi direttivi ancora più precisi e puntuali rispetto a quelli necessari per deleghe concernenti materie di competenza esclusiva dello Stato. Qui, invece, vengono richieste deleghe per norme di dettaglio.

In sostanza, qual è la *ratio* del disegno di legge? Il Governo si giustifica con l'esigenza di correggere errori di impostazione commessi nei provvedimenti varati dal precedente Governo, o quanto meno di interpretare – si fa per dire – i contenuti delle deleghe conferite al Governo nella passata legislatura. In realtà, a nostro avviso, mentre i precedenti provvedimenti erano rivolti in direzione di una riforma federalista, con questo disegno di legge l'attuale Governo di fatto rimette tutto in discussione.

Con riferimento a tutta una serie di norme che vengono aggiunte all'articolo 1 mi si consenta, in questo brevissimo intervento, di portare all'attenzione del Governo alcune considerazioni.

Ad esempio, l'articolo 8 stabilisce che il Governo è delegato ad emanare, sentito il Comitato istituzionale di cui all'articolo 3 della legge 23 febbraio 2001, n. 38, un decreto legislativo contenente il testo unico delle disposizioni legislative vigenti concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia. A tal proposito faccio notare come il Comitato istituzionale espressamente previsto da questa norma non sia stato ancora istituito malgrado ciò fosse dovuto avvenire fin dal settembre scorso.

Per quanto riguarda l'articolo 9 (su cui si sono soffermati in discussione generale numerosi colleghi, le cui considerazioni sottoscrivo in sede di dichiarazione di voto), con particolare riferimento alla disciplina concernente i musei si nota un modesto passo in avanti. Mentre, infatti, nel testo approvato dalla Camera era prevista una riorganizzazione dei servizi offerti «anche attraverso la concessione a privati», nel testo proposto dalla Commissione sottoposto all'esame dell'Aula del Senato si parla di una riorganizzazione dei servizi offerti «anche attraverso la concessione a soggetti diversi dallo Stato». Come dicevo, ovviamente si tratta di un piccolissimo passo avanti; facendo riferimento a «soggetti diversi dallo Stato» si potrebbero intendere anche le Regioni e gli enti locali, ma tutto dipenderà da come verrà gestita questa norma.

In sostanza, esprimiamo la nostra contrarietà all'approvazione del provvedimento in esame perché esso è improntato ad una visione neocentralista che riteniamo in contrasto con la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, tra l'altro confermata anche dal recente *referendum*.

Per questi motivi, a nome dei senatori del Partito comunista, preannuncio il voto contrario all'approvazione del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, Misto-RC e DS-U*).

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, signor Ministro della funzione pubblica, sono numerose le ragioni che ci inducono ad esprimere un giudizio nettamente negativo su questo disegno di legge che conferisce al Governo numerose deleghe le quali, per il loro contenuto, richiederebbero un intervento legislativo diretto, coinvolgendo a pieno titolo il Parlamento.

Il disegno di legge al nostro esame riguarda la riorganizzazione dell'articolazione delle competenze dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché il riordino di enti pubblici nazionali, la disciplina degli assegni di indennità di natura assistenziale per invalidità civile, cecità e sordomutismo, la riforma degli organi collegiali della pubblica istruzione di livello nazionale e periferico, la riorganizzazione delle strutture e dei comandi delle aree operative, amministrative e industriali della Difesa, l'emanazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia.

Signor Ministro, vogliamo stigmatizzare anche in quest'occasione l'uso sfrenato della delega che, da eccezione, è diventata la regola in questo Parlamento, e non da oggi. E' una regola abusata ed utilizzata a piene mani anche nelle precedenti legislature, che cancella il ruolo del Parlamento, ne mortifica e paralizza la funzione di confronto democratico e plurale tra idee, progetti e culture e quella di rapporto con la società, che, insomma, lo espropria della funzione legislativa e politica, separandolo dalla cittadinanza e isolandolo in uno spazio di autoreferenzialità.

È palese in questo provvedimento la violazione dell'articolo 76 della Costituzione, ma altre e ben più gravi sono le violazioni al Titolo V della Costituzione, come è stato modificato con legge costituzionale e confermato con il recente *referendum* dal popolo italiano. Il Governo, così, si appropria di una potestà legislativa in materie rilevanti come la scuola (è già stato sottolineato da molti colleghi), l'assistenza, i beni culturali, lo spettacolo, lo sport, la difesa, espropriando il Parlamento della sua potestà legislativa ma – quel che è più grave – espropriando i comuni della loro potestà regolamentare e della loro funzione primaria amministrativa.

Signor Presidente, chiediamo che la funzione del Parlamento venga rispettata, che il Parlamento sia messo in condizione di lavorare, di con-

frontarsi, di portare avanti l'*iter* dei molteplici provvedimenti assegnati, nell'ambito della dialettica democratica tra maggioranza ed opposizione. Rispettando le funzioni del Parlamento, noi consentiamo e garantiamo che in quest'Aula la politica sia veramente protagonista e, con essa, lo siano la relazione con la società e la sua partecipazione.

Vedete, colleghi, neppure in epoca fascista, quando lo Stato era ultracentralista, era concentrata nelle mani del potere centrale una somma di poteri anche amministrativi come questi. Per tali ragioni, per quanto sopra detto, i senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro il disegno di legge n. 905.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, noi ci siamo opposti a questo disegno di legge perché lo consideriamo sbagliato e riteniamo che non rispetti le norme della Costituzione, come abbiamo sottolineato nell'intervento svolto a proposito dell'incostituzionalità del provvedimento nel suo complesso.

In particolare, ci siamo opposti perché esso contiene talune norme da noi ritenute assai pericolose. È il caso di quelle riguardanti i beni culturali, materia che aveva già visto un riordino e l'emanazione di un testo unico, rispettoso delle nuove norme costituzionali e che soprattutto dava un quadro di certezza a tutti coloro che si devono misurare con il patrimonio più importante di cui gode il nostro Paese.

Siamo preoccupati anche per l'approvazione dell'ultimo articolo, con il quale si annulla totalmente tutto il lavoro fatto per la ricerca in agricoltura. È un passo indietro, è un errore molto grave. Si torna alla situazione precedente alla riforma che era appena stata varata, con buona pace – lo voglio dire con grande serenità – di quei 1.500 ricercatori che firmarono, con grande clamore, l'appello per la libertà di ricerca. Quell'appello viene così negato, mentre questo Governo taglia la ricerca e taglia le risorse. È un disastro contro il quale noi voteremo convintamente.

MAFFIOLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, la riforma dell'organizzazione del Governo, introdotta con il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ha posto numerosi problemi nella sua prima applicazione. La carenza di strumenti normativi ha reso necessaria l'iniziativa legislativa del Governo, in aggiunta alle misure previste dal decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2001, n. 317, che ha già inciso

sull'organizzazione del Governo, disciplinata dal citato decreto legislativo n. 300 del 1999, con la costituzione dei Ministeri delle comunicazioni e della salute.

Dalle opposizioni vengono sollevate numerose obiezioni circa la legittimità delle deleghe richieste dal Governo rispetto a materie che sarebbero di competenza delle Regioni. In verità, è ormai noto che l'attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione, soprattutto per quanto concerne il coordinamento con i vari provvedimenti che vanno sotto il nome di leggi Bassanini, pone un grande problema; così come viene riconosciuta da tutti la necessità di una legge quadro che detti principi fondamentali.

Certo, a nessuno è vietato impugnare davanti alla Corte costituzionale molti dei provvedimenti di legge emanati da questo Parlamento dopo l'entrata in vigore del nuovo Titolo V, ma ciò sarebbe solo un'azione irresponsabile, poiché bene sanno le opposizioni che detta riforma, senza l'approvazione di norme transitorie e di leggi quadro, crea notevoli problemi interpretativi e applicativi.

D'altra parte, in una situazione di questo tipo bene fa il Governo a procedere ad una riorganizzazione in alcuni settori che non sembra sottrarre competenze alle Regioni. È giusto quindi chiedere la delega per introdurre nuove norme che diano la possibilità al Governo di governare e dunque di realizzare il programma elettorale votato dalla maggioranza degli italiani.

Il voto dell'UDC è quindi favorevole al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Carrara*).

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, signor Ministro della funzione pubblica, riassumo in poche battute le motivazioni che inducono i senatori della Margherita ad esprimere il loro voto contrario a questo disegno di legge.

Tali motivazioni attengono alla natura e alle caratteristiche del provvedimento, che lo rendono confuso e pieno di materie tra loro difficilmente coordinabili, prefigurando la richiesta di una delega non solo per modificare o correggere precedenti decreti legislativi, ma anche per apportare variazioni sostanziali a norme adottate attraverso la legislazione primaria, spesso con il concorso di una larghissima maggioranza, di cui faceva parte anche l'attuale maggioranza.

Alludo, per esempio, alle materie relative al *doping* e allo spettacolo. Noi non siamo contrari in linea di principio alle deleghe; riteniamo che la legge di delega possa essere talvolta lo strumento più efficace per riordinare, semplificare, razionalizzare, a patto però che la richiesta di delega sia accompagnata dalla definizione di finalità, ambiti, tipologia delle soluzioni e limiti entro i quali il Governo chiede di esercitare il suo potere

normativo, da chiarezza dei rapporti con la legislazione primaria e da un'aperta dichiarazione che indichi preliminarmente la linea per la cui realizzazione il Governo richiede la delega stessa. Così non è in questa circostanza.

Ricordiamo al ministro Frattini che la legge n. 59 del 1997, riportata nel *dossier* del Servizio studi, aveva ben quattro pagine di contenuti della delega; non serve a nulla dire che si opererà con gli stessi contenuti e con le stesse procedure. La delega, infatti, ha un senso se è esercitata entro un tempo determinato e se, entro un certo tempo supplementare, è corretta o integrata; diversamente si scade dalla fisiologia della legge di delega alla patologia della cessione indefinita del potere legislativo, attraverso la quale si perviene ad un vero esproprio dei poteri del Parlamento.

La mentalità del Governo rivela un'idea deprimente del rapporto con il Parlamento. Mi meraviglio del fatto che, pur disponendo di una maggioranza così ampia, il Governo abbia così poca fiducia nella sua possibilità di pervenire, attraverso il normale *iter* legislativo, al raggiungimento degli obiettivi che si propone e chieda un mandato così generale ed illimitato da essere teoricamente esercitabile in tutti i campi: dalla modifica degli organi collegiali della scuola – senza alcun accenno, fra l'altro, all'autonomia scolastica pure inclusa nella legge n. 59 –, alle modifiche relative allo spettacolo e alla legislazione sul *doping* da poco adottata nel nostro Paese.

Siamo preoccupati per la tentazione del Governo di andare avanti in questo modo. Nella storia della nostra Repubblica ci sono pochi precedenti di una richiesta così ampia e indifferenziata di delega legislativa. Noi riteniamo che occorra riflettere su questi temi; non avete neanche voluto affrontare nel merito le questioni di costituzionalità che abbiamo posto.

Eppure, nella scorsa legislatura, l'attuale Presidente della Commissione affari costituzionali, senatore Pastore, eccepì l'incostituzionalità del provvedimento riguardante il riordino delle attività musicali perché, a suo avviso, configurava allora una violazione della Costituzione in relazione ai poteri delle Regioni e dei comuni; figuriamoci ora, dopo l'entrata in vigore del nuovo Titolo V della Costituzione, come è stato ricordato nel parere della Conferenza Stato-Regioni.

Signor Presidente, i requisiti di costituzionalità, sia quelli che attengono al rispetto dei principi generali dell'ordinamento, sia quelli relativi all'articolo 81, sembrano diventati un *optional* e, da condizione essenziale per il completamento dell'*iter* delle leggi, sono divenuti ormai particolari secondari e trascurabili. Ciò che ci preoccupa nell'esercizio dei poteri di delega è esattamente ciò che ci preoccupa nell'azione legislativa che il Governo sta portando avanti. Per questo votiamo contro. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Labellarte*).

STIFFONI (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (LP). Signor Presidente, il disegno di legge in esame conferisce alcune deleghe già attribuite al Governo durante la scorsa legislatura, in particolare per la modifica delle strutture del Governo medesimo, per il riordino degli emolumenti di natura assistenziale, per la riforma degli organi collegiali della scuola, per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni concernenti la minoranza slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia.

In ordine alla riduzione degli effettivi delle Forze armate e alla loro consequenziale professionalizzazione, prevista dal dettato della legge n. 331 del 2000, si è rilevata la necessità di pervenire a nuovi adeguamenti strutturali. Con la citata legge si è inoltre stabilito l'impiego del personale militare in mansioni e incarichi spiccatamente operativi, prevedendone la sostituzione con personale civile e con imprese private per lo svolgimento di attività di natura non operativa. Tutto ciò ha comportato sia la necessaria riorganizzazione delle strutture centrali e periferiche sia una diversa configurazione sul territorio nazionale delle componenti operative e di sostegno.

Concludendo, ritengo giustificata la necessità di delegare il Governo affinché apporti tutte le modifiche che risultino necessarie ad adeguare le norme di attuazione del decreto legislativo n. 300 del 1999. Inoltre, considerando necessario un intervento di razionalizzazione organizzativa e amministrativa del Ministero della difesa in ordine alla riduzione – come dicevo – degli effettivi delle Forze armate, anche in questo caso proponendo per un doveroso intervento governativo ed esprimo a nome del Gruppo Lega Padana il voto favorevole sul provvedimento nel suo complesso. (*Applausi dal Gruppo LP*).

MAGNALBÒ (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ (AN). Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale respinge ancora una volta le eccezioni di incostituzionalità avanzate dalla minoranza. Esse sono infondate e pretestuose. Gli articoli 72 e 76 non hanno subito insulti o violazioni di sorta ed appare chiaro che le «grandi corazzate» della sinistra si sono mosse solo *ioci causa*, per far saltare il numero legale.

Altrettanto infondata è l'eccezione sollevata dal senatore Malentacchi, che in sostanza si duole delle deleghe per l'importanza dei provvedimenti che ne sono l'oggetto. Voglio ricordargli, con il garbo che merita, che è invece tradizione affidare alle deleghe i testi di maggiore importanza, i testi unici e quant'altro. Ancora una volta, l'esempio più illustre è l'insieme dei provvedimenti che costituiscono la riforma Bassanini.

Molto apprezzabile nel merito è poi il testo dell'articolo 9 riguardante i beni culturali.

Poiché questo provvedimento è ampiamente condivisibile nel merito e nell'impianto, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale dichiaro con

soddisfazione voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC:CCD-CDU-DE*).

VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per due minuti.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, la ringrazio per la cortesia, avendo il mio Gruppo esaurito il tempo a disposizione. Rinnovo la nostra protesta per l'eccessivo contingentamento dei tempi.

Richiamo le generali censure che abbiamo rappresentato contro l'abuso dello strumento della delega in lesione della Costituzione sotto il profilo sia quantitativo sia qualitativo, con la prassi, ormai invalsa, di una mancata distinzione tra l'oggetto e i principi della delega; contrariamente a quanto il Governo sostiene, si poteva far ricorso a decreti correttivi, senza la necessità di un intervento così drastico.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue VILLONE*). Richiamo in particolare i punti che a noi sono sembrati più gravi: quello che si riferisce al nucleo di semplificazione; quello dei beni culturali e ambientali; quello relativo alle pari opportunità; quello della ricerca in agricoltura.

Si tratta di punti nei quali l'intervento non è di correzione ma di destrutturazione degli apparati pubblici, a volte contro la stessa indicazione di maggioranza. Per esempio, per la ricerca in agricoltura la 7^a Commissione, e quindi la maggioranza, sottolinea il rischio per l'autonomia della ricerca.

È un intervento che non si giustifica e che nella migliore delle ipotesi sottende una cultura sbagliata dell'alternanza. Infatti, se l'alternanza può significare che alcuni punti di vertice dell'amministrazione devono essere in consonanza con il Governo, non può certo voler dire che una nuova maggioranza destrutturi gli apparati pubblici. Ciò genera una grave instabilità ed è il segno non di una cultura, bensì di un'incultura, quando non risponda ad una vera e propria logica di gestione clientelare, che sostituisce professionalità accertate, autonome ed indipendenti con figure più disponibili e prone a chi gestisce il potere.

In conclusione, dichiaro il voto contrario del mio Gruppo. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

FALCIER (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIER (*FI*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi senatori, intervengo per annunciare e motivare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia a questo disegno di legge, con il quale il Governo ha chiesto la delega per la riforma dell'organizzazione del Governo, della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli enti pubblici.

Trattasi di un provvedimento già annunciato quando fu emanato il decreto-legge n. 217 del 2001, che – ricordo – in via d'urgenza dispose alcune modifiche alla struttura di governo e che si rese necessario per il diritto-dovere del Governo e della maggioranza che lo sostiene di darsi un'organizzazione idonea e capace di realizzare il proprio programma. Gli obiettivi perseguiti sono: modernizzare la macchina dello Stato, responsabilizzarne la struttura, premiare i meritevoli, semplificare le procedure: in pratica, rendere agli italiani la vita più facile con un'azione di decentramento e di rafforzamento delle autonomie, attraverso un'organizzazione dell'amministrazione pubblica più semplice ed efficiente e, soprattutto, al servizio dei cittadini.

La pubblica amministrazione, la burocrazia non sono ancora viste, nonostante gli sforzi compiuti e le buone intenzioni manifestate in passato, come elementi trainanti dello sviluppo del Paese. Il cittadino, l'operatore sociale ed economico, l'imprenditore, le associazioni di varia natura non riconoscono né avvertono nella struttura pubblica statale un'organizzazione al proprio servizio. Sotto questo profilo, lo Stato non è ancora sentito come un aiuto per la soluzione dei problemi che ha chi lavora, chi studia, chi opera nella nostra comunità.

Di fronte a questa innegabile constatazione, che ha comportato vari tentativi di riforma, non tutti riusciti e dai risultati non completamente soddisfacenti, è giusto che il Governo chieda al Parlamento una delega, un incarico per affrontare in modo organico il problema e quindi usufruisca del consenso e della fiducia che ha nel Paese e nel Parlamento per realizzare il programma che responsabilmente e democraticamente un Governo – direi qualsiasi Governo – e la sua maggioranza vorranno nel tempo darsi.

Qualsiasi obiettivo, qualsiasi volontà di riforma sarebbero destinati a naufragare se non ci fosse una pubblica amministrazione professionalmente preparata, aggiornata, leale ed efficiente, che il cittadino avverta e verifichi essere al proprio servizio.

Molti provvedimenti di riforma hanno ormai diviso la funzione politica da quella amministrativa, il compito di direzione e di fissazione degli obiettivi da quello della gestione, l'attività discrezionale dell'alta amministrazione dalla funzione esecutiva, ma questo spesso è diventato semplicemente un trasferimento di potere, anche discrezionale, dall'eletto al funzionario, al burocrate che, per definizione (e spero non solo per questo) dovrebbe essere neutrale, obiettivo ed attuatore di disposizioni di legge o derivanti da organi della pubblica amministrazione.

L'esigenza di procedere a tutti i livelli alla separazione dei ruoli di indirizzo e di gestione non sia una moda, cioè il presunto toccasana di ogni problema, ma alla competenza di chi deve decidere si accompagni

la certezza dei tempi, la tempestività delle decisioni e la previsione anche di poteri sostitutivi. Vi sia, in altre parole, la possibilità che gli obiettivi dati siano attuati, con la previsione di poter incentivare, premiare e, necessariamente, anche sanzionare.

In pratica, assieme alla delega l'auspicio è che il Governo voglia e intenda: procedere con coraggio, quel coraggio che il precedente Governo non ha avuto nel dare applicazione alle ampie deleghe ricevute; tener conto dell'attesa che c'è nel Paese di riforme radicali, incisive (e quella dell'organizzazione dello Stato è fra le riforme ritenute necessarie ed attese); utilizzare quel consenso che ha per andare in profondità, per semplificare, per redigere norme chiare, per dare certezze agli operatori, ai pubblici dipendenti e ai vari destinatari di ogni azione di riforma che sono i cittadini, per fare cioè in modo che non vi sia bisogno di esperti interpreti per dare applicazione alle norme.

Ritengo su questo – e non solo su questo – di ringraziare il ministro Frattini per la consueta chiarezza dell'analisi, la definizione degli obiettivi condivisibili e realistici, per i quali esprimo il convinto sostegno affinché siano raggiunti.

Quando suggerisco coraggio mi riferisco anche al fatto – e me ne dà occasione qualche intervento svolto in sede di discussione generale – che non è vero che quando tutte le parti sono d'accordo è garantito che il risultato ci sarà e sarà buono: forse in quel caso si garantisce solo che se il risultato sarà negativo nessuno protesterà o potrà protestare, salvo il cittadino.

Per certe riforme dall'ampio consenso, o meglio, con il consenso degli addetti ai lavori si potrebbe dire che «L'operazione è riuscita, ma l'amalato è morto». (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). L'esigenza, quindi, prevista dal provvedimento, così come modificato dalla Commissione, è quella di procedere: a dare al Governo la delega per uno o più decreti legislativi con riferimento alla legge n. 59 del 1997; alla trasformazione e soppressione di enti pubblici; all'aggiornamento delle strutture e dei comandi della difesa, a seguito dell'istituzione del servizio militare volontario; al riordino di emolumenti di natura assistenziale per i soggetti affetti da minorazioni visive; alla riforma degli organi collegiali della pubblica istruzione; all'emanazione di un testo unico delle norme concernenti la minoranza slovena in Friuli-Venezia Giulia; al riassetto e codificazione in materia di beni culturali e ambientali, con i criteri e i vincoli opportunamente indicati in legge; al riordino delle disposizioni in materia di parità e pari opportunità; ed infine, alla riorganizzazione del settore della ricerca in agricoltura.

Tale esigenza va sostenuta con convinzione, preannunciando il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, con il rinnovato auspicio che il Governo, nella persona del ministro Frattini, voglia usufruire di tale delega nella consapevolezza di fare un'operazione utile, attesa e condivisa. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e del senatore Carrara. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto perché, trattandosi di disegno di legge delega, è richiesto dal nostro Regolamento il voto elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 905, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,41, è ripresa alle ore 19,03).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 905, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,05, è ripresa alle ore 19,29).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 905

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 905, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(776) *Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001*

(184) *BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 776 e 184.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori, senatori Pastore, D'Ambrosio e Morra, hanno svolto la relazione orale ed è stata proposta una questione pregiudiziale, alla votazione della quale passiamo nuovamente.

Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Bassanini.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Villone. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, già in sede di presentazione della questione pregiudiziale, abbiamo cominciato a svolgere le nostre argomentazioni contrarie al provvedimento in esame. Ancora una volta, nell'ambito del disegno di legge di semplificazione, ci troviamo di fronte al conferimento di un'alluvione di deleghe al Governo che, come al solito, si caratterizzano per la loro incongruità rispetto alla Costituzione, in ragione della mancanza di principi e criteri direttivi e della confusione, divenuta ormai prassi di questo Governo, tra la definizione dell'oggetto della delega e la definizione dei principi e criteri direttivi.

Riscontriamo in numerose proposte avanzate dal Governo che si ritengono soddisfatti i due requisiti di costituzionalità – l'oggetto definito e la determinazione dei principi e i criteri direttivi – con la mera indicazione dell'ambito nel quale ricade la delega al Governo.

Censuriamo questo abuso della delega anche perché, se consideriamo le deleghe attribuite al Governo unitamente all'aumento assai consistente del ricorso alla decretazione d'urgenza, nonché alla sostanziale inemendabilità della proposta governativa che, nel passaggio presso le Commissioni e in Assemblea, non registra alcun significativo intervento parlamentare, assistiamo ad una sostanziale espropriazione della fondamentale funzione legislativa del Parlamento.

Si aggiungano poi, per questa legge di semplificazione, alcuni punti specifici. Anzitutto all'uso dello strumento della delega in materia di semplificazione, che pure si può comprendere (i colleghi della maggioranza spesso obiettano che l'abbiamo utilizzata anche noi, ma in modo diverso e assai più corretto), si accompagna l'utilizzazione di strumenti di codificazione.

Si tratta di una pratica di testi unici che, laddove nella precedente legislatura veniva certo utilizzata, ma essenzialmente – salvo pochissime eccezioni da contare sulle dita di una mano – come conferimento della potestà di adottare testi unici meramente compilativi, cioè senza modifica della disciplina sostanziale materia per materia, in questo caso invece vi è una delega in senso proprio a rivedere il complesso delle discipline. Spesso queste sono state rivisitate e sistematizzate con interventi non occasionali e sporadici non da molto tempo e quindi l'utilizzazione della tecnica di codificazione attraverso testi unici non compilativi bensì di natura legislativa in senso proprio aggrava ulteriormente questa censura che noi evidenziamo sulla espropriazione del Parlamento della sua fondamentale funzione.

Vi sono poi dei punti che ci sembrano particolarmente censurabili. Voglio richiamare a questo proposito l'articolo 2, che reca norme in materia di riassetto normativo, in materia di produzione normativa, di semplificazione e di qualità della regolazione, che è esemplare non solo delle censure che giusto fin qui ho riassunto, ma anche per un punto specifico che voglio segnalare all'Assemblea.

Infatti, alla lettera *f*) del comma 1 il Governo viene delegato niente meno che all'individuazione dei principi fondamentali della legislazione statale a cui le Regioni si devono attenere nell'attività di semplificazione

e di riassetto normativo. Questa ci pare una delega in sicuro e indiscutibile contrasto con la norma costituzionale. Infatti la norma costituzionale, sia nella precedente stesura sia nell'attuale, prevede che la normazione statale pone la legislazione di principio; però in questo caso il Governo viene delegato ad individuare i principi fondamentali. Abbiamo quindi una sorta di meta-delega, una delega al quadrato, perché noi, secondo i principi *ex* articolo 76, dovremmo avere una delega ad individuare i principi *ex* articolo 117. Sono scatole cinesi di principi che si rincorrono.

Naturalmente questo oltre a rappresentare di per sé un caso evidente di lesione del modello costituzionale della delega, rende ancor più evidente la mancata osservanza dell'articolo 76 della Costituzione. Infatti, per superare questo strano incastro fatto di principi nei principi, questo meccanismo di delega al quadrato, costruito come scatole cinesi o, se preferite, come matrioske – francamente non so come definire questa fattispecie che sicuramente appassionerà molto chi si troverà magari a dover fare una monografia su questo argomento o chi dovrà sostenere un concorso universitario – si decide sostanzialmente di non stabilire alcun principio secondo quanto invece previsto dall'articolo 76 della Costituzione, dal momento che si conferisce semplicemente al Governo la potestà di individuare i principi fondamentali della legislazione statale. Ma quali siano i principi a cui il Governo si deve attenere per il dettato dell'articolo 76 nell'individuazione dei principi previsti dall'articolo 117, assolutamente non viene esplicitato.

Ripeto, si tratta di una delega al quadrato, a matrioska che vede risolversi questo ingorgo semplicemente con la pura rimozione di uno dei livelli necessari di definizione dei principi, che è appunto quello previsto dall'articolo 76.

Questo rilievo, che è stato già sollevato ampiamente in Commissione, non ha trovato da parte del Governo risposta, né è stato avanzato alcun argomento o considerazione che ci spiegasse come risolvere questo evidente ingorgo.

Pertanto, ribadiamo anche in questa sede la nostra contrarietà per la violazione dell'articolo 76 della Costituzione che in questo caso si riverbera anche in una violazione del modello costituzionale innovato dalla modifica del Titolo V.

Desidero altresì sottolineare un aspetto che attiene al merito di questo provvedimento e che consideriamo molto grave. L'articolo 3 del provvedimento in esame riguarda il riassetto normativo in materia di sicurezza del lavoro, anche in questo caso si tratta di una delega al Governo, ancora una volta genericissima, dal momento che si fa riferimento alla necessità di adeguamento alle normative comunitarie e alle convenzioni internazionali in materia, ma non si specifica in che senso, quali siano le modalità e le misure previste. Questo sarebbe dovuto essere il contenuto ovvio di una delega che invece è del tutto assente nella norma in esame.

Consideriamo altresì grave il fatto che si vada in questa materia e nell'insieme della delega ad un evidente alleggerimento sia dell'attenzione del legislatore che, conseguentemente, della condizione di chi pone in es-

sere comportamenti lesivi e pericolosi per la sicurezza sul lavoro, considerato anche che il nostro è un Paese nel quale la problematica inerente gli infortuni sul lavoro è gravissima ed ha una portata ignota ad altri Paesi. Al riguardo, non so se ad esempio i colleghi siano al corrente del fatto che per quanto riguarda la Lombardia – ossia il cuore del tessuto industriale e produttivo del nostro Paese – il dato relativo agli incidenti sul lavoro è tre volte al di sopra di quello registrato in Germania. Si tratta di dati che ci devono far riflettere.

Pertanto, a parte le censure sulla tecnica e sul profilo formale della delega a cui ho accennato, desideriamo avanzare delle critiche anche per quanto riguarda il merito delle scelte operate che ci sembrano procedere in senso esattamente opposto a quanto sarebbe invece necessario. Infatti, semplificare va bene, ma non quando questo significa smantellare l'apparato sanzionatorio, depenalizzare, o togliere ogni incentivo a che nel sistema produttivo ci siano forti momenti di attenzione a quello che è un problema gravissimo.

Segnalo quindi all'attenzione dell'Assemblea un punto specifico che non ci può trovare concordi e che rifiutiamo nel modo più assoluto. Così come ci sembrano non attente agli interessi che andrebbero invece tutelati, e quindi censurabili, oltre che per il metodo anche per il merito, le scelte che vengono compiute in materia di assicurazioni, di tutela dei consumatori o di energia.

Sono scelte che noi non condividiamo, scelte che ci sembra vadano in senso esattamente... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Battisti. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battisti. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, in questi giorni noi abbiamo insistito più volte sia su pregiudiziali di carattere costituzionale che su richieste di sospensiva e l'abbiamo fatto non solo per i motivi che sono stati egregiamente esposti dal collega Bassanini e da altri, ma anche perché siamo convinti di passare attraverso una fase di transizione istituzionale, una fase in cui il Parlamento in effetti è stretto tra due insorgenze, tra due novità di carattere istituzionale: la riforma regionalista, che prevede le nuove competenze e i nuovi assetti di Stato e Regioni, da un lato, e una forma di cultura, diciamo, maggioritaria, dall'altro.

In relazione a questo, io credo che l'atteggiamento più corretto e più attento sia quello di avere estrema delicatezza verso il problema Parlamento. Da qui le nostre maggiori critiche su un uso, secondo noi, eccessivo della delega, tanto più, ripeto, in una situazione quale quella che oggi vede, come detto, non solo un problema per il nostro Parlamento, ma un problema della funzione parlamentare in genere in tutto il mondo occidentale, tra funzioni di governo, funzioni parlamentari ed esigenze regionaliste che vanno rispettate.

A fronte di questa situazione, noi crediamo che nel disegno di legge di cui stiamo discutendo, così come nelle altre per le quali abbiamo pro-

posto le questioni pregiudiziali di costituzionalità, ci sia (lo dico senza un'eccessiva critica) un'interpretazione distorta di questo problema, perché, da un lato, vi è un'indubbia svalutazione della funzione parlamentare, con quell'uso eccessivo della delega a cui facevamo riferimento prima, e dall'altro, però, vi è un accentramento di funzioni da parte dello Stato che è contrario al dettato costituzionale e alla riforma del Titolo V della Costituzione.

Quindi, da un lato, si pone ancora di più il problema reale delle funzioni del Parlamento, che, a prescindere dai problemi di carattere generale cui ho fatto riferimento prima, è obiettivamente svuotato da un numero eccessivo e da un'ampiezza di deleghe, spesso, come abbiamo lamentato, senza principi e criteri direttivi precisi; dall'altro lato, invece, si pecca in poca osservanza della riforma del Titolo V della Costituzione.

Questo io credo sia il problema di fondo che investe il Parlamento mentre stiamo discutendo di queste leggi delega, ma che credo lo investirà anche nei prossimi anni. Io credo che maggioranza e minoranza, in maniera assolutamente indistinta, dovranno fare delle riflessioni sul ruolo del Parlamento in relazione agli anni che ci aspettano.

Per entrare più nello specifico del disegno di legge di cui stiamo parlando, tralascio le notazioni che potremmo fare in riferimento all'eccesso del numero e della portata delle deleghe e invece mi vorrei riferire a quella parte di riassetto normativo – perché di questo in realtà stiamo parlando – che non considera o non considera appieno la riforma del Titolo V della Costituzione.

Che *in nuce* ci possa essere una parte di difetto, per così dire, in relazione a questo non è colpa del Governo. Parte della cultura che noi ritroviamo nelle leggi delega di cui stiamo parlando non nasce certo oggi e molta di questa legislazione è stata scritta prima dell'entrata in vigore del nuovo Titolo V della Costituzione. È vero però che su alcune questioni una riflessione del Parlamento successiva alla discussione generale, più nel merito rispetto ai tanti emendamenti che sono stati presentati, credo debba essere fatta.

Lo dico intanto in riferimento all'articolo 1, laddove è evidente che abbiamo una delega assolutamente imprecisa sotto il profilo dei dettami costituzionali ed è previsto quell'esercizio dell'attività di riassetto normativo in cui da un lato lo Stato indica le norme sostituite o abrogate (mi riferisco all'articolo 1, comma 3), e la stessa disposizione però poi viene resa vana dall'inciso «fatta salva l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse dal codice civile» che ovviamente permette l'abrogazione tacita.

Sempre per tornare al punto dei nuovi rapporti fra Stato e regione e in riferimento agli articoli che vanno dal 3 al 7, tutti questi articoli contengono le prime 5 deleghe per riassetto di settori che sono di fondamentale importanza, dalla sicurezza e tutela dei lavoratori alle assicurazioni, agli incentivi in attività produttive, all'energia, all'utilizzo dell'informatica e quant'altro, ed è evidente che in questo caso invece i contenuti della

legge che ci si propone sono in netto contrasto con il nuovo Titolo V della Costituzione.

Sugli aspetti relativi agli infortuni sul lavoro è evidente che dobbiamo registrare di trovarci in una situazione di legislazione concorrente delle regioni, pur tuttavia la norma non contiene alcuna definizione delle materie da lasciare alla competenza delle Regioni.

Per quanto attiene all'articolo 5, cioè al settore degli incentivi alle attività produttive, è ovvio che anche qui, il contrasto con l'articolo 117, così come novellato, è abbastanza evidente, così come per il problema dell'energia riportato all'articolo 6.

Si era già proposto in Commissione di riformulare gli articoli 3, 4, 5 e 6, proprio in relazione ad una migliore definizione delle materie di competenza esclusiva dello Stato. In questo caso, mi riferisco in particolare all'articolo 6, laddove nasce il problema dell'energia: dal tenore di questa norma sembra che il Governo intenda oltretutto incidere sulle competenze attualmente in capo all'Autorità per l'energia e per il gas, contraddicendo peraltro la sua stessa impostazione.

Ricordo a me stesso l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza e approvato dalla Camera dei deputati in occasione della discussione e approvazione della legge finanziaria, nel quale è detto espressamente: «...impegna il Governo (...) a non incidere (...) sul ruolo e sulle funzioni attribuite dalle norme vigenti alle Autorità indipendenti, in particolare a quelle di regolazione dei servizi pubblici, assecondando un'iniziativa parlamentare tesa a ridefinire il quadro delle medesime Autorità che assumono un rilievo centrale in una fase di passaggio verso un mercato aperto e liberalizzato». Faccio riferimento all'ordine del giorno del 19 dicembre 2001, primo firmatario l'onorevole Tabacci.

Al di là di altre critiche che potremmo rivolgere agli altri articoli in questione, è di tutta evidenza che i problemi fondamentali sono di due tipi, quelli a cui abbiamo fatto riferimento in precedenza dell'eccesso e del contenuto delle deleghe e quello del contrasto con i nuovi rapporti Stato-Regione, che, da un lato – lo ripeto – umiliano il Parlamento nella sua funzione, dall'altro, umiliano le Regioni in quella che dovrebbe essere la nuova spinta innovativa neofederalista.

Per questi motivi e per quelli che esporremo più specificamente nel corso dell'esame degli emendamenti, il Gruppo Margherita è contrario all'impostazione del provvedimento in esame e cercherà di modificarlo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garraffa. Considerata l'ora, le chiedo se intende intervenire questa sera o domani.

GARRAFFA (DS-U). Signor Presidente, interverrò domani.

PRESIDENTE. Di conseguenza, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 20 marzo 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 20 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776).

– BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001 (184). (*Voto finale con la presenza del numero legale*). (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

– Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (1052) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– EUFEMI. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione (179).

– BASSANINI ed altri. – Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni (185).

– EUFEMI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di attribuzioni e competenze della qualifica unica di vice dirigente nelle Amministrazioni dello Stato (273).

– CARUSO Luigi. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione (728).

– BASSANINI ed altri. – Norme in materia di riordino della dirigenza statale (1011). (*Relazione orale*).

III. Discussioni dei documenti:

– MANZIONE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia di San

Gregorio Magno e sulla esistenza di strutture prefabbricate ancora utilizzate per uso residenziale pubblico o privato (*Doc. XXII, n. 7*).

– SPECCHIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno (*Relazione orale*). (*Doc. XXII, n. 8*).

IV. Ratifiche di accordi internazionali (*elenco allegato*).

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Hong Kong il 18 dicembre 1999 (819).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e il Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Copenaghen il 5 maggio 1999 (886).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kiev il 26 febbraio 1997 (951).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea, fatta a Lisbona l'11 aprile 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (753).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 (1053). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– PIANETTA ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 (367).

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale di Germania, con allegato, fatto a Roma il 23 settembre 1999 (673).

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Iran sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 10 marzo 1999 (742).

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Bosnia Erzegovina sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000 (821).

La seduta è tolta (*ore 19,57*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (905)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con un emendamento

*(Deleghe di cui all'articolo 11 della legge
15 marzo 1997, n. 59)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto delle competenze costituzionali delle regioni, uno o più decreti legislativi, correttivi o modificativi di decreti legislativi già emanati, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 28 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come modificato dall'articolo 2 della presente legge.

2. Nell'attuazione della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai principi e criteri direttivi indicati negli articoli 12, 14, 17 e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono emanati previo parere della Commissione di cui all'articolo 5 della legge 15 marzo 1997, n. 59, da rendere entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

4. Al comma 6 dell'articolo 55 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Qualora ricorrano specifiche e motivate esigenze, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, può, con proprio decreto, differire o gradualizzare temporalmente singoli adempimenti od atti, relativi ai procedimenti di riorganizzazione dei Ministeri».

EMENDAMENTO 1.100 E SEGUENTI

1.100

KOFLER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, ANDREOTTI, BETTA, MICHELINI,
ROLLANDIN, RUVOLO, SALZANO

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «nel rispetto delle competenze costituzionali delle regioni» inserire le seguenti: «e delle province autonome.».

1.4

TURRONI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «e 18» con le seguenti: «,18 e 19».

1.5

TURRONI

Respinto

Sopprimere il comma 4.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1**1.0.1**

D'ONOFRIO

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'Istituto di diritto agrario internazionale e comparato di Firenze, istituito con legge 13 febbraio 1957, n. 87, non si applica l'articolo 28 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

1.0.2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Le parole da: «Dopo l'articolo» a «seguenti parole» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)

1. All'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: "coordinamento degli uffici del Magistrato del Po e del Magistrato alla acque di Venezia"».

1.0.3

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)

1. All'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: "misure di controllo nelle aree in cui sono presenti stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti"».

1.0.4

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)

1. All'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: "lotta all'abusivismo edilizio"».

1.0.5

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)

1. All'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: "tutela e miglioramento dell'assetto idrogeologico"».

1.0.6

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)

1. All'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 alla fine del periodo sono aggiunte le seguenti parole: "programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio"».

1.0.7

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Le parole da: «Dopo l'articolo» a «comma 1» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)

1. All'articolo 36, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, alla fine del periodo sono aggiunte le seguenti parole: "aree urbane"».

1.0.8

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)

1. All'articolo 36, comma 1, lettera *d*) del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: "gestione del servizio idrico, ivi compresa la determinazione delle tariffe"».

1.0.9

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)

1. All'articolo 36, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, dopo la lettera *d*) è aggiunta la seguente:

"*e*) profili ambientali, sociali ed economici della sicurezza stradale"».

1.0.10

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi correttivi nel settore della difesa del mare)

1. Al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, Direzione generale per la difesa del mare, sono trasferite le funzioni e le competenze relative al demanio marittimo e la vigilanza sui porti».

1.0.11

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi correttivi nel settore del Corpo forestale dello Stato)

1. Al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie materiali ed umane, le funzioni e le competenze relative al Corpo forestale dello Stato».

1.0.12

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303)

1. Al comma 6, dell'articolo 10, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, così come modificato dal decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343 convertito in legge 9 novembre 2001, n. 401 sostituire le parole:

"all'agenzia per la protezione dell'ambiente e dei servizi tecnici" con le seguenti: "Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio».

1.0.13

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi correttivi nel settore della protezione civile)

1. Al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, materiali ed umane, le funzioni della Direzione centrale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno».

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

*(Procedure per la trasformazione
e la soppressione di enti pubblici)*

1. All'articolo 28 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: «legge 23 agosto 1988, n. 400,» le parole: «entro sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «entro diciotto mesi»;

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente: «2-bis. Ai fini dell'attuazione del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze può avvalersi della struttura interdisciplinare prevista dall'articolo 73, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300».

Art. 3.

Approvato con emendamenti

(Disposizioni transitorie per gli uffici di diretta collaborazione)

1. Sino all'adeguamento dei regolamenti emanati ai sensi degli articoli 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e 14, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, alle disposizioni introdotte dall'articolo 1 della legge 26 marzo 2001, n. 81, ai vice Ministri è riservato un contingente di personale pari al triplo di quello previsto per le segreterie dei sottosegretari di Stato. Tale contingente, per la parte eccedente quello spettante ai sottosegretari di Stato, s'intende compreso nel contingente complessivo del personale degli uffici di diretta collaborazione stabilito per ciascun Ministro.

2. Nell'ambito del contingente di personale riservato ai vice Ministri ai sensi del comma 1, il vice Ministro nomina un capo della segreteria, un segretario particolare, un responsabile della segreteria tecnica, un addetto stampa nonché, ove necessario in ragione delle peculiari funzioni delegate, un responsabile per gli affari internazionali. Nell'ambito del medesimo contingente il vice Ministro, d'intesa con il Ministro, nomina un responsabile del coordinamento delle attività di supporto degli uffici di diretta collaborazione inerenti le funzioni delegate e un responsabile del coordinamento legislativo nelle materie inerenti le funzioni delegate.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

EMENDAMENTI

3.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.10

LA RELATRICE

Approvato

All'articolo 3, comma 1, sostituire la parola: «pari» con la seguente: «fino».

3.3

BASSANINI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «al triplo», con le seguenti: «al doppio».

3.4

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 3.3

Al comma 1, sostituire le parole: «al triplo», con le seguenti: «al doppio».

3.5

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

3.11

LA RELATRICE

Approvato

All'articolo 3, comma 2, sostituire la parola: «nomina», ovunque ricorra, con le seguenti: «può nominare».

3.6

EUFEMI, IERVOLINO

Ritirato

Al comma 2, al secondo periodo sopprimere le parole: «d'intesa con il Ministro».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Modifica all'articolo 60 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di ineleggibilità)

1. All'articolo 60, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il numero 1) è sostituito dal seguente: «1) il Capo della polizia, i vice capi della polizia, gli ispettori generali di pubblica sicurezza che prestano servizio presso il Ministero dell'interno, i dipendenti civili dello Stato che svolgono le funzioni di direttore generale o equiparate o superiori;».

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 3 APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(Delega per l'aggiornamento dell'organizzazione delle strutture e dei comandi delle aree tecnico-operativa, tecnico-amministrativa e tecnico-industriale della Difesa in seguito all'istituzione del servizio militare volontario)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi integrativi e correttivi dei decreti legislativi 16 luglio 1997, n. 264, 16 luglio 1997, n. 265, 28 novembre 1997, n. 459, e 28 novembre 1997, n. 464, e successive modificazioni, anche al fine di adeguarne le previsioni alle riduzioni organiche previste dalla legge 14 novembre 2000, n. 331, e dal decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215.

2. Nell'attuazione della delega di cui al comma 1 il Governo riorganizza, anche mediante soppressione, accorpamento, razionalizzazione ovvero ridefinizione dei compiti anche in chiave interforze, le strutture e i comandi delle aree tecnico-operativa, tecnico-amministrativa e tecnico-industriale della Difesa, adeguandone l'assetto alla riconfigurazione delle Forze armate, favorendo l'ottimizzazione delle risorse ed assicurando, altresì, il rispetto di quanto previsto dalla legge 18 febbraio 1997, n. 25.

3. Il Governo trasmette alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, al fine

di acquisire il parere delle competenti Commissioni permanenti, che si esprimono entro sessanta giorni dalla data di trasmissione.

4. Il Governo è altresì autorizzato, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad apportare al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1999, n. 556, le modifiche necessarie al fine di adeguarlo a quanto previsto dal presente articolo.

EMENDAMENTI

5.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

5.100

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Id. em. 5.1

Sopprimere l'articolo.

5.2

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Il Governo, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sottopone al parere parlamentare un documento contenente le linee direttive di una ristrutturazione del Ministero della difesa e delle Forze armate, anche in relazione alle riduzioni organiche previste dalla legge 14 novembre 2000, n. 331.

2. In tale documento dovranno essere specificate, per ciascuna delle aree tecnico-operativa, tecnico-amministrativa e tecnico-industriale della Difesa, in una proiezione almeno quinquennale:

a) i compiti, le missioni e le attribuzioni delle diverse componenti della Difesa;

b) i livelli organici prevedibili in relazione alle missioni e i modi di copertura degli organici stessi;

c) le spese prevedibili nel medesimo arco di tempo in relazione agli oneri di personale, di funzionamento e di investimento;

d) i programmi di investimento più rilevanti nazionali ed internazionali;

e) l'incidenza degli impegni internazionali, europei, NATO ed ONU sulla struttura delle Forze armate.

3. Entro sessanta giorni dalla presentazione, le Commissioni competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica esprimono un loro parere motivato sul documento di cui al comma 2.»

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «Nell'attuazione della delega di cui al comma 1 il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi» con le seguenti: «Il Governo è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di espressione del parere di cui al comma 3, uno o più decreti legislativi in conformità al parere espresso dalle Camere e attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi».

Conseguentemente al comma 3 sostituire le parole: «indicati al comma 2» con le seguenti: «indicati al comma 4».

5.3

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Il Governo, anche al fine di adeguare gli ordinamenti militari alle riduzioni organiche previste dalla legge 14 novembre 2000, n. 331, è impegnato a presentare un disegno di legge, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

5.4

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il termine è sospeso durante la sessione di bilancio e durante i periodi di chiusura feriale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica».

5.5

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 4.

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 4
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Delega per il riordino di emolumenti di natura assistenziale)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto delle competenze costituzionali delle regioni, uno o più decreti legislativi, ai sensi dell'articolo 24 della legge 8 novembre 2000, n. 328, secondo le procedure, i principi e i criteri direttivi contenuti nel citato articolo, nonché, ai fini della definizione e classificazione degli emolumenti riservati a soggetti affetti da minorazioni visive, secondo i parametri per la classificazione delle minorazioni visive di cui alla legge 3 aprile 2001, n. 138.

EMENDAMENTI

6.1

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 6.1

Sopprimere l'articolo.

6.3

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «visive, secondo» fino alla fine del comma.

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 5
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

(Delega per la riforma degli organi collegiali della pubblica istruzione di livello nazionale e periferico)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, correttivi o modificativi di decreti legislativi già emanati, ai sensi dell'articolo 21, comma 15, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, attenendosi ai principi e criteri direttivi contenuti nel citato comma 15.

EMENDAMENTI

7.1

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

7.2

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 7.

1. Il Governo presenta, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un disegno di legge sulla riforma degli organi collegiali della scuola.».

7.3

TURRONI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 7.

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca presenta alle Camere, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni in materia di organi collegiali della scuola, indicando i problemi organizzativi e le possibili soluzioni.

2. Non oltre trenta giorni dalla data di presentazione della relazione di cui al comma 1, le Camere adottano un apposito atto di indirizzo indicante, sulla base degli elementi e delle proposte contenute nella relazione, le linee e i criteri direttivi da seguire per la definizione di eventuali misure correttive.

3. Entro sei mesi dalla data di approvazione della relazione di cui al comma 2, il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi, correttivi o modificativi di decreti legislativi già emanati ai sensi dell'articolo 21, comma 15 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, attenendosi ai principi e criteri direttivi contenuti nel citato articolo 21, comma 15».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.1.

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Fondo di perequazione)

1. Il Segretario generale della giustizia amministrativa gestisce il fondo perequativo e previdenziale previsto dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1993, n. 418, in conformità ai criteri fissati dal consiglio di presidenza della giustizia amministrativa. Il fondo è alimentato dagli emolumenti indicati dal citato articolo 8, nonché dalle somme dovute a titolo di compenso per lo svolgimento di incarichi conferiti dal consiglio di presidenza della giustizia amministrativa.

2. I soggetti tenuti al pagamento degli importi di cui al comma 1 versano quanto dovuto, al lordo delle ritenute fiscali e previdenziali, alla competente struttura del segretario generale della giustizia amministrativa, secondo le modalità definite dal regolamento di contabilità adottato dal consiglio di presidenza della giustizia amministrativa.

3. Il segretariato generale della giustizia amministrativa, sulla base dei criteri predeterminati dal consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, corrisponde a ciascun magistrato che ha svolto uno degli incarichi di cui al comma 1, una somma compresa tra il cinquanta per cento e l'ottanta per cento dell'importo versato al fondo, quale compenso per il predetto incarico, nonché l'intera somma versata al fondo a titolo di rimborso spese.

4. La residua consistenza del fondo è periodicamente ripartita fra i magistrati amministrativi, secondo le modalità e i criteri definiti dal consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, eventualmente anche per finalità di carattere assistenziale e previdenziale.

5. Le somme di cui ai commi 3 e 4 sono soggette al trattamento fiscale e previdenziale previsto per le retribuzioni dei magistrati amministrativi».

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 6
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato

(Delega per l'emanazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il Comitato istituzionale di cui all'articolo 3 della legge 23 febbraio 2001, n. 38, e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, un decreto legislativo contenente il testo unico delle disposizioni legislative vigenti concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia, riunendole e coordinandole fra loro e con le norme della legge 23 febbraio 2001, n. 38.

EMENDAMENTO

8.1

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato con emendamenti

(Delega per il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore)

1. Ferma restando la delega di cui all'articolo 1, per quanto concerne il Ministero per i beni e le attività culturali il Governo è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente

legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto e, limitatamente alla lettera *a*), la codificazione delle disposizioni legislative in materia di:

- a*) beni culturali e ambientali;
- b*) cinematografia;
- c*) teatro, musica, danza e altre forme di spettacolo dal vivo;
- d*) sport;
- e*) proprietà letteraria e diritto d'autore.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1, senza determinare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, si attengono ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a*) adeguamento agli articoli 117 e 118 della Costituzione;
- b*) adeguamento alla normativa comunitaria e agli accordi internazionali;

c) miglioramento dell'efficacia degli interventi concernenti i beni e le attività culturali, anche allo scopo di conseguire l'ottimizzazione delle risorse assegnate e l'incremento delle entrate; chiara indicazione delle politiche pubbliche di settore, anche ai fini di una significativa e trasparente impostazione del bilancio; snellimento e abbreviazione dei procedimenti; adeguamento delle procedure alle nuove tecnologie informatiche;

d) quanto alla materia di cui alla lettera *a*) del comma 1: aggiornare gli strumenti di individuazione, conservazione e protezione dei beni culturali e ambientali, senza determinare ulteriori restrizioni alla proprietà privata, né l'abrogazione degli strumenti attuali e, comunque, conformandosi al puntuale rispetto degli accordi internazionali, soprattutto in materia di circolazione dei beni culturali; riorganizzare i servizi offerti anche attraverso la concessione a soggetti diversi dallo Stato in linea con le disposizioni di cui alla lettera *b-bis*) dell'articolo 10 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, e successive modificazioni; adeguare la disciplina degli appalti di lavori pubblici concernenti i beni culturali, modificando le soglie per il ricorso alle diverse procedure di individuazione del contraente, ridefinendo i livelli di progettazione necessari per l'affidamento dei lavori, definendo i criteri di aggiudicazione e prevedendo la possibilità di varianti oltre i limiti percentuali ordinariamente previsti, in relazione alle caratteristiche oggettive e alle esigenze di tutela e conservazione dei beni; ridefinire le modalità di costituzione e funzionamento degli organismi consultivi che intervengono nelle procedure per la concessione di contributi e agevolazioni in favore di enti ed istituti culturali; individuare forme di collaborazione, in sede procedimentale, tra le amministrazioni per i beni e le attività culturali e della difesa, per la realizzazione di opere destinate alla difesa militare;

e) quanto alle materie di cui alle lettere *b*) e *c*) del comma 1: razionalizzare gli organismi consultivi e le relative funzioni, anche mediante soppressione, accorpamento e riduzione del numero e dei componenti; snellire le procedure di liquidazione dei contributi e ridefinire le modalità di costituzione e funzionamento degli organismi che intervengono nelle

procedure di individuazione dei soggetti legittimati a ricevere contributi e di quantificazione degli stessi; adeguare l'assetto organizzativo degli organismi e degli enti di settore; rivedere il sistema dei controlli sull'impiego delle risorse assegnate e sugli effetti prodotti dagli interventi;

f) quanto alla materia di cui alla lettera d) del comma 1: armonizzare la legislazione ai principi generali a cui si ispirano gli Stati dell'Unione europea in materia di *doping*; riordinare i compiti dell'Istituto per il credito sportivo, assicurando negli organi anche la rappresentanza delle regioni e delle autonomie locali; garantire strumenti di finanziamento anche a soggetti privati;

g) quanto alla materia di cui alla lettera e) del comma 1: riordinare, anche nel rispetto dei principi e criteri direttivi indicati all'articolo 14, comma 1, lettera b) della legge 15 marzo 1997, n. 59, la Società italiana degli autori ed editori (SIAE), il cui statuto dovrà assicurare un'adeguata presenza degli autori, degli editori e degli altri soggetti creativi negli organi dell'ente e la massima trasparenza nella ripartizione dei proventi derivanti dall'esazione dei diritti di autore tra gli aventi diritto.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 indicano esplicitamente le disposizioni sostituite o abrogate, fatta salva l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono emanati, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, previ pareri del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari competenti per materia, resi nel termine di sessanta giorni dal ricevimento della relativa richiesta. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

4. Disposizioni correttive ed integrative dei decreti legislativi di cui al comma 1 possono essere emanate, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi e con le medesime procedure di cui al presente articolo, entro due anni dalla data della loro entrata in vigore.

PROPOSTA DI STRALCIO

1.

BASSANINI

Respinta

Stralciare l'articolo 9.

EMENDAMENTI

9.1

BASSANINI

Respinto*Sopprimere l'articolo.*

9.2

PAGANO

Id. em. 9.1*Sopprimere l'articolo.*

9.3TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN**Id. em. 9.1***Sopprimere l'articolo.*

9.4

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Id. em. 9.1*Sopprimere l'articolo.*

9.5TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN**Respinto***Al comma 1, alinea, sopprimere le parole da: «Ferma restando» fino
a: «le attività culturali».*

9.6

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto*Al comma 1 sopprimere le parole: «il riassetto e».*

9.7TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN**Id. em. 9.6***Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «il riassetto e».*

9.8

PAGANO

Le parole da: «Al comma 1» a «lettere a)» respinte; seconda parte preclusa*Al comma 1, sopprimere le lettere a) e c).*

9.9

PASSIGLI, ACCIARINI

Precluso*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

9.10

PASSIGLI, ACCIARINI

Respinto*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

9.11

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto*Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole da: «anche allo scopo» fino alla fine della lettera.*

9.12

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

9.13

PASSIGLI

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «del comma 1», inserire le seguenti: «ferma restando la competenza dello Stato in materia di indirizzo scientifico, tutela e restauro».

9.14

PASSIGLI

Approvato

Al comma 2, lettera d), dopo la parola: «ambientali», inserire le seguenti: «anche attraverso la costituzione di fondazioni aperte alla partecipazione di regioni, enti locali, fondazioni bancarie, soggetti pubblici e privati».

9.15

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «anche attraverso la concessione a soggetti diversi dallo Stato».

9.16

PASSIGLI, ACCIARINI

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «dallo Stato», aggiungere le seguenti: «ferma restando la competenza dello Stato in materia di indirizzo scientifico, tutela e restauro».

9.17

PASSIGLI, ACCIARINI

Approvato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «dallo Stato», aggiungere le seguenti: «anche attraverso la costituzione di fondazioni aperte alla partecipazione di regioni, enti locali, fondazioni bancarie, soggetti pubblici e privati».

9.18

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «adeguare la disciplina degli appalti di lavori pubblici concernenti i beni culturali».

9.19

PASSIGLI

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «adeguare la disciplina degli appalti dei lavori pubblici concernenti», inserire le parole: «favorendo la partecipazione di imprese artigiane specializzate di comprovata qualità ed esperienza».

9.20

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole da: «modificando le soglie» fino a: «conservazione dei beni».

9.21

PASSIGLI, ACCIARINI

Approvato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «individuazione del contraente», aggiungere le parole: «in maniera da consentire anche la partecipazione di imprese artigiane di comprovata specializzazione ed esperienza».

9.22

PASSIGLI

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «dei lavori», aggiungere le seguenti: «favorendo la partecipazione di imprese artigiane specializzate di comprovata qualità ed esperienza».

9.23

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole da: «ridefinire le modalità» fino alle seguenti: «ed istituti culturali»;».

9.24

PASSIGLI

Respinto

Al comma 2, lettera d), sostituire le parole: «enti ed istituti», con le parole: «enti, istituti e associazioni».

9.25

PASSIGLI, ACCIARINI

Id. em. 9.24

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «di enti», inserire la seguente: «associazioni».

9.26

ASCIUTTI

Approvato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «in favore di enti ed istituti culturali» inserire le seguenti: «al fine di una precisa definizione delle responsabilità degli organi tecnici, secondo principi di separazione fra amministrazione e politica e con particolare attenzione ai profili di incompatibilità».

9.27

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole da: «individuare forme» fino alla fine della lettera.

9.28

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera d), sostituire le parole: «difesa militare» con le seguenti: «valorizzazione del patrimonio artistico e culturale».

9.29

PASSIGLI, ACCIARINI

Respinto

Al comma 2, lettera e), sopprimere la parola: «soppressione».

9.30

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole da: «e ridefinire le modalità», fino a: «quantificazione degli stessi».

9.31

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 9.30

Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole da: «ridefinire le modalità», fino a: «quantificazione degli stessi».

9.32

PASSIGLI, ACCIARINI

Respinto

Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole: «adeguare l'assetto organizzativo degli organismi e degli enti di settore».

9.33

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera f), sopprimere le parole da: «armonizzare la legislazione», fino a: «materia di doping».

9.34

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 2, lettera f), sopprimere le parole da: «garantire strumenti», fino alla fine della lettera.

9.35

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera g).

9.36

PASSIGLI

Respinto

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «armonizzare la legislazione su contenuti digitali, multimediali e software ai principi generali cui si ispira l'Unione europea in materia di diritto d'autore e diritti connessi».

9.37

PASSIGLI, ACCIARINI

Ritirato

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «armonizzare la legislazione relativa alla protezione dei contenuti dei prodotti digitali e multimediali e del software ai principi generali cui si ispira l'Unione europea in materia di diritto d'autore e diritti connessi».

9.38

PASSIGLI

Approvato

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «armonizzare la legislazione relativa alla produzione e diffusione di contenuti digitali e multimediali e di software ai principi generali cui si ispira l'Unione europea in materia di diritto d'autore e diritti connessi».

9.39

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Sopprimere il comma 4.

9.40

GUBERT

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. Sono in ogni caso fatte salve le maggiori competenze riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione».

9.41

MICHELINI, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, BETTA, KOFLER, PETERLINI,
ROLLANDIN, RUVOLO,
SALZANO

Ritirato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. Sono in ogni caso fatte salve le maggiori competenze riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione».

ORDINE DEL GIORNO**G.1**

ASCIUTTI

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 905, recante riforma dell'organizzazione di Governo,

con riferimento all'articolo 9, recante una delega per il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore,

considerato che esso individua 5 campi di intervento, per ciascuno dei quali opera una delimitazione di area, più che indicare puntualmente, ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, principi e criteri direttivi cui conformarsi nell'esercizio della delega,

impegna il Governo ad esercitare la suddetta delega nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

1. l'identificazione di nuovi strumenti di individuazione, conservazione e protezione dei beni culturali e ambientali non deve comportare ulteriori restrizioni alla proprietà privata, né l'abrogazione degli strumenti attuali (vincoli), e deve comunque conformarsi al puntuale rispetto degli accordi internazionali in particolare in materia di circolazione dei beni culturali;

2. la riorganizzazione dei servizi offerti anche attraverso la concessione a privati deve porsi in linea con l'articolo 33 della legge finanziaria 2002 facendo in particolare salvo il ruolo degli enti locali;

3. la revisione delle sanzioni amministrative in materia di tutela deve essere condotta secondo criteri di congruità e adeguatezza;

4. l'adeguamento della disciplina degli appalti di lavori pubblici deve tenere conto della specificità degli interventi di restauro dei beni culturali, con i quali non sono compatibili rallentamenti di carattere burocratico;

5. la ridefinizione delle modalità di costituzione e funzionamento degli organismi consultivi nelle procedure di concessione di contributi ed agevolazioni in favore di enti ed istituti culturali deve essere volta ad una precisa definizione delle responsabilità degli organi tecnici, secondo principi di separazione fra amministrazione e politica e con particolare attenzione ai profili di incompatibilità.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9

9.0.1 (testo 2)

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

1. Il Nucleo per la semplificazione delle norme e delle procedure di cui all'articolo 3, della legge 8 marzo 1999, n. 50, e successive modificazioni, è soppresso a decorrere dal 30 giugno 2002. Dalla stessa data è abrogato l'articolo 3, della legge 8 marzo 1999, n. 50.

2. Presso il Dipartimento della funzione pubblica è istituito, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, un ufficio dirigenziale di livello generale, alle dirette dipendenze del Ministro per la funzione pubblica e composto da non più di due servizi, con il compito di coadiuvare il Ministro nell'attività normativa ed amministrativa di semplificazione delle norme e delle procedure. Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sono istituiti non più di due servizi con il compito di provvedere all'applicazione dell'analisi dell'impatto della regolamentazione di cui all'articolo 5, della legge 8 marzo 1999, n. 50, nonché alla predisposizione di sistemi informatici di documentazione giuridica a beneficio delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini.

3. A fini di collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Dipartimento della funzione pubblica nelle attività di cui al comma 2, sono nominati 18 esperti, anche nell'ambito di quelli assegnati

al nucleo per la semplificazione al momento dell'entrata in vigore della legge. Gli esperti, nominati con le modalità di cui all'articolo 31 della legge 23 agosto 1988, n. 400, per un periodo non superiore a tre anni, rinnovabile, sono scelti fra soggetti, anche estranei all'amministrazione, dotati di elevata professionalità nei settori della redazione di testi normativi, dell'analisi economica, della valutazione di impatto delle norme, della analisi costi-benefici, del diritto comunitario, del diritto pubblico comparato, della linguistica, delle scienze e tecniche dell'organizzazione, dell'analisi organizzativa, dell'analisi delle politiche pubbliche. Se appartenenti ai ruoli delle pubbliche amministrazioni, gli esperti sono collocati obbligatoriamente fuori ruolo o in aspettativa retribuita, anche in deroga alle norme e ai criteri che disciplinano i rispettivi ordinamenti, ivi inclusi quelli del personale di cui all'articolo 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, se appartenenti ai ruoli degli organi costituzionali, si provvede secondo le norme dei rispettivi ordinamenti, in ogni caso gli esperti collocati fuori ruolo non possono superare il limite di 9 unità. Agli esperti è corrisposto un compenso determinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 32, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

4. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 2, sono stabiliti i contingenti di personale della segreteria del Nucleo e degli esperti di cui al comma 3 da assegnare rispettivamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Dipartimento della funzione pubblica.

5. Ai dirigenti ai quali, in conseguenza della riorganizzazione di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, non sia confermato l'incarico svolto in precedenza, è attribuito altro incarico secondo le disposizioni della contrattazione collettiva. Il personale non dirigenziale di supporto assegnato al Nucleo per la semplificazione alla data dell'entrata in vigore della presente legge, è mantenuto nella posizione giuridica ivi rivestita ed assegnato agli uffici di cui al comma 2, in relazione ai compiti rispettivamente attribuiti.

6. Gli stanziamenti ed ogni altra risorsa già di competenza del soppresso Nucleo sono attribuiti al Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che li assegna in conformità delle esigenze per lo svolgimento delle funzioni di cui al comma 2; ogni riferimento normativo alle competenze del soppresso Nucleo si intende effettuato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Dipartimento per la funzione pubblica, secondo le rispettive competenze di cui al comma 2.

7. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato».

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

*(Trasferimento di uffici all'Agenzia
per la protezione dell'ambiente
e per i servizi tecnici)*

1. All'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, sono trasferiti, con le relative risorse umane strumentali e finanziarie, gli Uffici biblioteca e documentazione già assegnati, ai sensi dell'articolo 10, comma 6, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e successive modificazioni, nell'ambito dell'Ufficio per il sistema informativo unico, al Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

EMENDAMENTO

10.1

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

Approvato con emendamenti

*(Delega per il riordino delle disposizioni in tema
di parità e pari opportunità)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riordino delle disposizioni in tema di parità e pari opportunità.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1, senza determinare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, si attengono ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) razionalizzare gli organismi titolari di competenze generali in materia di parità e di pari opportunità che operano a livello nazionale e le relative funzioni anche mediante accorpamento e riduzione del numero dei componenti;

b) ricondurre alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la funzione di coordinamento delle attività svolte da tutti gli organismi titolari di competenze generali in materia di parità e di pari opportunità che operano a livello nazionale.

EMENDAMENTI

11.1

STIFFONI, MONTI (*)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

(*) Ritirato dai proponenti e fatto proprio dalle senatrici De Petris e Donati e dal senatore Battisti

11.2

STIFFONI, MONTI

Approvato

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «tra uomo e donna».

11.3

IL GOVERNO

Id. em. 11.2

Al comma 1, in fine, aggiungere le seguenti parole: «tra uomo e donna».

11.4

STIFFONI, MONTI

Approvato

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «pari opportunità» inserire le seguenti: «fra uomo e donna».

11.5

STIFFONI, MONTI

Approvato

Al comma 2, lettera b) dopo le parole: «pari opportunità» inserire le seguenti: «fra uomo e donna».

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato

(Interventi correttivi all'organizzazione del settore della ricerca in agricoltura)

1. Al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente: «c) il consiglio dei dipartimenti;»;

b) all'articolo 4, comma 3, secondo periodo, la parola: «cinque» è sostituita dalla seguente: «sette»; al medesimo comma 3, terzo periodo, sono aggiunte, in fine, le parole: «e uno dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca»;

c) all'articolo 4, il comma 4 è sostituito dal seguente: «4. Il consiglio dei dipartimenti è l'organo di indirizzo e di coordinamento dell'attività scientifica del Consiglio ed elabora il piano triennale e gli aggiornamenti annuali di cui all'articolo 2. Il numero e la natura disciplinare dei dipartimenti e la composizione dell'organo sono determinati con lo statuto di cui all'articolo 7»;

d) all'articolo 14, comma 1, dopo la lettera b), è inserita la seguente: «b-bis) il consiglio scientifico;»;

e) all'articolo 14, comma 2, secondo periodo, dopo la parola: «scientifica» sono inserite le seguenti: «nelle discipline oggetto delle attività di ricerca degli enti»;

f) all'articolo 14, comma 3, terzo periodo, le parole: «ed un rappresentante della categoria dei sementieri» sono sostituite dalle seguenti: «,

un rappresentante per ciascuna delle due associazioni maggiormente rappresentative della categoria dei sementieri e un rappresentante della categoria dei moltiplicatori»;

g) all'articolo 14, dopo il comma 3, è inserito il seguente: «3-bis. Il consiglio scientifico è l'organo di indirizzo, di coordinamento e di controllo delle attività di ricerca degli istituti ed è costituito dal presidente e da due membri nominati dal Ministro, di cui uno designato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano».

2. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1, gli organi del Consiglio e degli istituti di cui, rispettivamente, all'articolo 4 e agli articoli 10, 11, 12 e 13 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454, sono disciolti entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

EMENDAMENTI

12.1

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

12.2

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Id. em. 12.1

Sopprimere l'articolo.

12.3

VILLONE, COVIELLO

Id. em. 12.1

Sopprimere l'articolo.

12.4

BASSANINI

Id. em. 12.1

Sopprimere l'articolo.

12.5

PIATTI, BASSO, FLAMMIA, MURINEDDU, VICINI

Id. em. 12.1

Sopprimere l'articolo.

12.6

BASILE

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a), c), d), e), f), g); alla lettera b), sostituire la parola: «sette» con le seguenti: «sette esperti di alta qualificazione amministrativa, contabile e scientifica nominati dal ministro. Quattro dei componenti sono designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano» e sopprimere la seconda proposizione; sopprimere il comma 2.

12.7

GIARETTA, BATTISTI

Le parole da: «Al comma 1» a «lettere a)» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sopprimere le lettere a) e c).

12.8

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

12.9

PIATTI, MURINEDDU, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

12.100

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «sei».

12.10

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parola da: «al medesimo» fino a: «della ricerca».

12.11

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

12.12

PIATTI, MURINEDDU, VICINI, FLAMMIA, BASSO

Id. em. 12.11

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

12.13

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 9, comma 2, le parole: "dello Statuto e dei regolamenti di cui all'articolo 7" sono sostituite dalle seguenti: "del piano di razionalizzazione di cui all'articolo 7, comma 5"».

12.14

PIATTI, BASSO, FLAMMIA, VICINI, MURINEDDU

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) all'articolo 9, comma 5, dopo le parole: "sperimentazione agraria" inserire le seguenti: "e quello che ha maturato il diritto al riconoscimento del rapporto di lavoro a tempo indeterminato ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 230 del 1962 del 1997", e dopo la parola "professionalità," inserire le seguenti: "nel profilo professionale relativo al titolo di studio posseduto e alle funzioni e mansioni effettivamente svolte,"».

12.15

PIATTI, BASSO, FLAMMIA, VICINI, MURINEDDU

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) all'articolo 9, comma 5, dopo la parola: "professionalità," inserire le seguenti: "nel profilo professionale relativo al titolo di studio posseduto e alle funzioni e mansioni effettivamente svolte,"».

12.16

PIATTI, BASSO, FLAMMIA, VICINI, MURINEDDU

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) all'articolo 9, comma 7, dopo la parola: "servizio" inserire le seguenti: "o che abbia svolto attività come borsista o con rapporto di Formazione e lavoro nelle forme previste"».

Conseguentemente dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Le disposizioni di cui alla lettera c-bis del comma 1 decorrono dall'entrata in vigore della presente legge».

12.17

PIATTI, BASSO, FLAMMIA, VICINI, MURINEDDU

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) all'articolo 9, comma 8, sopprimere la parola: "operaio"».

12.18

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

12.19

PIATTI, VICINI, FLAMMIA, BASSO, MURINEDDU

Id. em. 12.18

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

12.20

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

12.21

PIATTI, MURINEDDU, BASSO, FLAMMIA, VICINI

Id. em. 12.20

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

12.22

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Improcedibile

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) Il consiglio scientifico ha compiti in materia di programmazione dell'attività di ricerca dell'istituto, esprime parere vincolante sul piano triennale di attività di ricerca e gli aggiornamenti annuali, verifica la coerenza delle convenzioni e degli accordi stipulati dagli istituti con gli obiettivi della ricerca. Il Consiglio è composto da 5 membri oltre al Presidente. Due membri, di cui uno su designazione della Conferenza Stato-Regioni, scelti tra esperti di alta qualificazione tecnico-scientifica, sono nominati dal Ministro e tre eletti tra ricercatori e tecnologici dell'Istituto secondo modalità definite nel regolamento di organizzazione e funzionamento dello stesso».

12.23

PIATTI, BASSO, FLAMMIA, MURINEDDU, VICINI

Improcedibile

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «è costituito dal Presidente e da due membri nominati dal Ministro di cui», con le seguenti: «è costituito dal Presidente e da 4 membri nominati dal Ministro di cui uno designato dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca ed».

12.24

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

Lettere a), b), d) ed e) improcedibili; respinta la restante parte

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al decreto legislativo n. 454 del 1999, all'articolo 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5, sostituire le parole: "in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto" con le seguenti: "e quello che ha maturato il diritto al riconoscimento del rapporto di lavoro a tempo indeterminato ai sensi della legge n. 230 del 1962 articolo 2 e n. 196 del 1997, in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del presente decreto";

b) al comma 5, dopo le parole: "verifica di professionalità" aggiungere: "nel profilo professionale relativo al titolo di studio posseduto ed alle funzioni e mansioni effettivamente svolte";

c) al comma 7, dopo la parola: "servizio" aggiungere: "o che abbia svolto attività come borsista o con rapporto di Formazione e lavoro nelle forme previste";

d) al comma 7, dopo la parola: "vigore" aggiungere: "delle presenti modifiche al decreto legislativo n. 454 del 1999 e alle eventuali modifiche statuarie e regolamentari derivanti dalle stesse";

e) al comma 8, sopprimere la parola: "operaio"».

12.25

GIARETTA, BATTISTI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

12.26

BASSANINI

Id. em. 12.25

Sopprimere il comma 2.

12.27

VILLONE, COVIELLO

Id. em. 12.25

Sopprimere il comma 2.

12.28DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN**Id. em. 12.25**

Sopprimere il comma 2.

12.29

BATTISTI, DENTAMARO, MANCINO, MONCADA

Id. em. 12.25

Sopprimere il comma 2.

12.30

COVIELLO, FORMISANO, NOVI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la seguente parola: «13».

12.31

VILLONE, COVIELLO

Respinto

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «esclusi gli organi per i quali composizione, designazione e nomina non siano state modificate dalla presente legge».

Allegato B

Intervento del senatore Piatti in sede di illustrazione degli emendamenti all'articolo 12 del disegno di legge n. 905

Signor Presidente, vorrei intervenire sugli emendamenti che ho presentato all'articolo 12 del disegno di legge n. 905-A, nel testo proposto dalla Commissione che, come reca il titolo, propone: «Interventi correttivi all'organizzazione del settore della ricerca in agricoltura». Condivido naturalmente le valutazioni già svolte da molti colleghi – Bassanini, Mancino, Villone – sulle necessità di rispettare le innovazioni al Titolo V della Costituzione e mi stupisco non solo della posizione del Governo, ma anche della Conferenza Stato-Regioni e della mia stessa Regione, la Lombardia, così combattiva in passato, che si limitano a rivendicare una presenza nel Consiglio scientifico di alcuni istituti.

Dirò subito che le modifiche proposte dal Governo non sono per nulla migliorative, ma anzi sono lesive dell'autonomia della ricerca in agricoltura e mi fa piacere che tale valutazione sia condivisa dal parere della 7^a Commissione che invita la Commissione di merito «ad una approfondita riflessione, atteso che le suddette modifiche sembrano poter compromettere l'autonomia scientifica degli Enti, sottoponendoli ad un forte controllo centrale».

La stessa relatrice, senatrice Ioannucci, nella relazione scritta, su questo punto «sollecita l'impegno del Governo a prendere in considerazione eventuali correzioni e adattamenti per la discussione dinanzi all'Assemblea del Senato».

Facciamo un passo indietro: per effetto della legge n. 59 del 1997, la cosiddetta Bassanini, il 29 ottobre 1999 veniva approvato il decreto legislativo n. 454 che affrontava finalmente la questione della ricerca in agricoltura. Perché dico «finalmente»? Perché da trent'anni si attendeva un intervento riformatore, capace di superare, nella ricerca agricola un'eccessiva frammentazione ed una situazione degli enti di ricerca totalmente dipendente dal Ministero delle politiche agricole.

Per brevità ricorderò tre elementi positivi della riforma: l'istituzione di un consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e posto sotto la vigilanza del Ministero delle politiche agricole e forestali e dotato di autonomia scientifica, statutaria, organizzativa, amministrativa e finanziaria; il superamento della frammentazione degli enti di ricerca agricola che sono 24 e che in tal modo vengono unificati, stante l'autonoma possibilità di riorganizzarsi in modo nuovo in relazione agli obiettivi scientifici da perseguire; un nuovo rapporto con le autonomie funzionali, soprattutto sul territorio: Regioni, fondazioni scientifiche, Università, Camere di commercio, imprese, istituzioni europee.

Un processo di riforma, ripeto, atteso da anni, risultato positivo di una discussione lunga e partecipata, realizzato dai Governi e dalla maggioranza dell'Ulivo, ma non osteggiato dal centro-destra e che vedeva, a legge emanata, anche la nomina di un consiglio di amministrazione che, correttamente, ha assunto gli adempimenti conseguenti (statuto e regolamenti).

Questo processo di riforma rischia di essere vanificato dai contenuti dell'articolo 8, che elimina fra gli organi del consiglio per la ricerca e la sperimentazione, il consiglio scientifico sostituendolo con quello dei dipartimenti. È solo una questione di termini? Assolutamente no. Chiunque abbia un minimo di dimestichezza con le attività di ricerca può capire che eliminare il consiglio scientifico, significa eliminare quella autonomia faticosamente conquistata con la riforma.

Il consiglio dei dipartimenti, infatti, non è la stessa cosa: si tratta infatti di uno strumento interno all'ente, il cui coordinamento è necessario per perseguire gli obiettivi, non certo per determinare gli indirizzi della ricerca, che in tutte le esperienze internazionali vengono determinati dai consigli scientifici. Si avrebbe davvero, se passasse questo orientamento, il caso unico di una coincidenza ed una sovrapposizione di ruoli fra chi dovrebbe indirizzare la ricerca in piena autonomia e chi poi deve realizzarla, svolgere concretamente un'attività di gestione.

Ed è una contraddizione grave che l'articolo 8 del decreto elimini il consiglio scientifico per il consiglio della ricerca e proponga poi di istituirlo per altri enti quali l'INEA, l'INRAN, l'ENSE e il Centro di Portici. Attendiamo una spiegazione che non c'è stata data: perché in questi enti il consiglio scientifico è necessario e nel consiglio per la ricerca no?

Affermare, come fa l'articolo 8, che «Il consiglio dei dipartimenti è l'organo di indirizzo e di coordinamento dell'attività scientifica» equivale ad affossare l'autonomia della ricerca ed affermare una linea neocorporativa. Identico «scivolone» e basso profilo riscontro alla lettera e) deI citato articolo 8, quando si vorrebbe che i presidenti dell'INEA, dell'INRAN, dell'ENSE e del Centro di Portici, fossero scelti con alta qualificazione scientifica, ma recita l'emendamento del Governo, «nelle discipline oggetto delle attività di ricerca degli enti».

Riemerge anche qui un orientamento neo-corporativo; vi invito davvero a non sottovalutare che un Presidente di tali istituti dovrà, oltre ad essere scientificamente titolato, essere un *manager*, capace di far lavorare i propri ricercatori, avere rapporti con le istituzioni esterne, fare convenzioni e trovare le risorse finanziarie.

La norma della lettera e) è un discrimine autolesionista da eliminare.

Anche alla lettera f) riscontriamo una modifica assurda che porta nel consiglio d'amministrazione dell'ENSE (l'Ente per le sementi) al cinquanta per cento la presenza dei sementieri che diverranno così controllori e controllati.

Queste le nostre principali valutazioni e queste le ragioni per le quali indichiamo emendamenti soppressivi di tali commi che, naturalmente, prevedono anche che gli organi di tali istituti siano, tutti disciolti. Una con-

troriforma per fare «piazza pulita», insomma. Mi sembra davvero eccessivo e deve essere ricordato che non solo vengono azzerati gli istituti di ricerca e scientifici agricoli, ma è stata commissariata l'AGEA e l'UNIRE e siamo a un anno dall'inizio del Governo Berlusconi.

Come può la pubblica amministrazione funzionare in questo modo? Poi vi stupite degli scioperi, dei girotondi e delle manifestazioni. Invitiamo il Governo e la maggioranza a ragionare su tali questioni e sui nostri emendamenti che non solo intendono difendere l'autonomia della ricerca, ma si pongono anche l'obiettivo, totalmente assente nel Decreto del Governo, di migliorare la situazione del personale, di sanare vecchie ingiustizie e situazioni di precarietà per determinare negli istituti di ricerca una situazione di serenità e di giustizia che favorirà una maggiore produttività degli stessi.

È del tutto evidente che se non si riconosce autonomia alla ricerca, non si affronteranno nemmeno temi complessi come quello delle biotecnologie, che in agricoltura necessitano di valutazioni critiche, di sì e di no, allo scopo di utilizzare queste tecnologie per valorizzare qualità e sicurezza alimentare ed i contrasti fra i Ministri di questo Governo ne sono una prova evidente.

Senatore PIATTI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.905. Emendamento 9.13, Passigli	142	127	003	001	123	064	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.905. Emendamento 9.18, Malentacchi e altri	146	127	005	000	122	064	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.905. Emendamento 9.23, Turrone e altri	143	125	004	001	120	063	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.905. Emendamento 9.27, Malentacchi e altri	140	126	005	001	120	064	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.905. Emendamento 9.36, Passigli	150	133	001	001	131	067	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n.905. Articolo 9 nel testo emendato	156	139	001	133	005	070	APPR.
7	NOM.	Disegno di legge n.905. Emendamento 11.1, De Petris e altri	172	170	003	036	131	086	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n.905. Emm. 12.1, 12.2, 12.3, 12.4 e 12.5, De Petris, Malentacchi, Villone, Bassanini, Piatti e altri	171	168	000	033	135	085	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge n.905. Emendamento 12.100, Malentacchi e altri	158	148	001	014	133	075	RESP.
10	NOM.	Disegno di legge n.905. Emm. 12.18 e 12.19, Malentacchi e altri, Piatti e altri	154	140	001	008	131	071	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge n.905. Emm. 12.20 e 12.21, Malentacchi e altri, Piatti e altri	156	149	001	016	132	075	RESP.
12	NOM.	Disegno di legge n.905. votazione finale	146	145	000	143	002	073	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0141 del 19-03-2002 Pagina 1

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 12											
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12
ACCIARINI MARIA CHIARA	R	R	R	R	R	R	F	F	R	R	F	
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO					C	F	C	C	C	C	C	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO							F		R	R	F	
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BASSANINI FRANCO	R	R		R	R	C	F					
BASTIANONI STEFANO			R	F	R	R						
BATTAGLIA GIOVANNI								F				
BATTISTI ALESSANDRO	R	R	R	R	R	R	F	F	R	R	R	
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BETTA MAURO	F						F	F	F			
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BETTONI BRANDANI MONICA		R			R	R	F	F	R	R	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C		C	C	F	C					F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BOBBIO LUIGI								C	C	C	C	F
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	R											
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C	C	F	A	C	C		C	F
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F
BOREA LEONZIO		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0141 del 19-03-2002 Pagina 2

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 12											
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BRUNALE GIOVANNI						C	R	F			F	
BUCCIERO ETTORE	C							C	C	C	C	F
BUDIN MILOS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALDEROLI ROBERTO	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	P
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CARELLA FRANCESCO	R	R	R	R	R	R	F	F	R	R	F	
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CASTELLANI PIERLUIGI			R		R	R	F	F	R			
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO	C	C						C	C	C	C	F
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CHIUSOLI FRANCO							F	F	F			
CICCANTI AMEDEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
COLETTI TOMMASO					R							
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C			C	F	C	C	C	C	C	F
COVIELLO ROMUALDO	R	R	R	R	R		F	F	F	R	F	

Seduta N. 0141 del 19-03-2002 Pagina 3

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 12											
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
D'ALI' ANTONIO	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)								F	F	F	F	
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO							F	F				
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DANIELI PAOLO		R	C	C		F		C				F
DANZI CORRADO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DEL PENNINO ANTONIO					C	F	C	C	C	C	C	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DE PAOLI ELIDIO	A	A	A	A	A	A	F	F	A	A	A	C
DE PETRIS LOREDANA					R	R	F	F	F	F	F	
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DETTORI BRUNO						R	F	F				
DE ZULUETA CAYETANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DONATI ANNA	R	R	R	R	R	R	F				R	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FASSONE ELVIO	R	R	R	R								
FAVARO GIAN PIETRO		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0141 del 19-03-2002 Pagina 4

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 12											
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FIRRELLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO											R	
FORLANI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
FORMISANO ANIELLO			R									
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA							F	F				
FRAU AVENTINO						F	C	C	C	R	C	F
GABURRO GIUSEPPE			C				C	C	C	C	C	F
GARRAFFA COSTANTINO						R	F	F				
GASBARRI MARIO							F	F				
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GIOVANELLI FAUSTO								F				
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GRECO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	C	F	C	C	C	C	C	F
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GRUOSSO VITO							F	F	F			
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
IOVENE ANTONIO		R	R				F	F	F		F	
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0141 del 19-03-2002 Pagina 5

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 12											
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12
KOFLER ALOIS	A	A	A	A								
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MAGISTRELLI MARINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MAGRI GIANLUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MAINARDI GUIDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MALENTACCHI GIORGIO		R			R	R	F	F	F	F	F	
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MANIERI MARIA ROSARIA					F	C	F					C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARANO SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MARINO LUIGI							F	F				
MARTONE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASCIONI GIUSEPPE						C	F	F	F	F		
MASSUCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F
MEDURI RENATO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MELELEO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MICHELINI RENZO		R	R									
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	F	A	C	C	F	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	R	R	R	R		R						
MORO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0141 del 19-03-2002 Pagina 7

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 12											
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ROTONDO ANTONIO							F	F	F		F	
RUVOLO GIUSEPPE						F	C					F
SALINI ROCCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SALZANO FRANCESCO	C		C	C	C	F	C					F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SAPORITO LEARCO												F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE					C	F	C	C	C	C	C	F
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SERVELLO FRANCESCO					C	F	C	C	C	C	C	F
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPECCHIA GIUSEPPE					C	F	C	C	C	C	C	F
STANISCI ROSA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
TAROLLI IVO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
TESSITORE FULVIO		R	R		R	R	F	F	R	R	R	
THALER HELGA	A	A	A	A								
TIRELLI FRANCESCO					C	F	A	C	C	C	C	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
TOIA PATRIZIA	R		R	R			F	F	F	R	F	
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	R	R		R								
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
TREMATERRA GINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0141 del 19-03-2002 Pagina 8

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 12											
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12
TURCI LANFRANCO							F					
TURRONI SAURO	R	R	R	R	R	R	F	F	F	R	F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	C	F	C	C	C	C	C	F
VICINI ANTONIO			F			C	F	F		F	F	
VILLONE MASSIMO							F	R	R	R		
VISERTA COSTANTINI BRUNO							F	F				
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ZANCAN GIAMPAOLO		R	R	R								
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ZICCONI GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su documenti

La 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) è stata chiamata ad esprimere le proprie osservazioni sulla richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente ripartizione delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero della salute relative a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2002 (n. 89), già deferito, in data 14 marzo 2002, alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità).

Le predette osservazioni dovranno essere formulate entro il termine assegnato alla 12^a Commissione permanente per l'espressione del parere e cioè entro il 3 aprile 2002.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. GABURRO Giuseppe

Nuove norme in materia di prestazioni previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto e modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257 (1253)

(presentato in data **19/03/02**)

Sen. ACCIARINI Maria Chiara

Norme in materia di organi collegiali della scuola dell'autonomia (1254)

(presentato in data **19/03/02**)

Sen. VILLONE Massimo, SALVI Cesare, ACCIARINI Maria Chiara, BATELLA Fabio, BATTAGLIA Giovanni, BONAVITA Massimo, BRUTTI Paolo, CALVI Guido, FALOMI Antonio, FASSONE Elvio, FLAMMIA Angelo, GARRAFFA Costantino, LONGHI Aleandro, MARINO Luigi, PIZZINATO Antonio

Disposizioni in tema di ineleggibilità alle cariche elettive parlamentari e di incompatibilità con le cariche di Governo e la carica di Presidente della Repubblica (1255)

(presentato in data **19/03/02**)

DDL Costituzionale

Sen. COSSIGA Francesco

Riforma del titolo IV della parte II della Costituzione (1256)

(presentato in data **19/03/02**)

Sen. COSSIGA Francesco

Criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale (1257)

(presentato in data **19/03/02**)

Sen. COSSIGA Francesco
Giudici e Pubblici Ministeri: professioni distinte (1258)
(presentato in data **19/03/02**)

Sen. COSSIGA Francesco
Scuola superiore delle professioni legali (1259)
(presentato in data **19/03/02**)

Sen. COSSIGA Francesco
Carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali,
temporaneità degli uffici direttivi (1260)
(presentato in data **19/03/02**)

Sen. COSSIGA Francesco
Codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri: disciplina e incompatibilità (1261)
(presentato in data **19/03/02**)

Sen. COSSIGA Francesco
Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia, per la riorganizzazione degli uffici giudiziari e per l'istituzione dell'assistente legale/giuridico (1262)
(presentato in data **19/03/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. ANGIUS Gavino ed altri
Istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi (1250)
previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubb. istruz., 8° Lavori pubb., 10° Industria, 11° Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **19/03/02**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000 (1172)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz., 12° Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **19/03/02**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (1246)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 4° Difesa, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 9° Agricoltura, 10° Industria, 11° Lavoro, 12° Sanità, 13° Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

C. 2032 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **19/03/02**)

13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. COVIELLO Romualdo

Norme per il recupero dei centri storici e dei nuclei abitati rurali compresi nella aree naturali protette (1075)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 9° Agricoltura, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **19/03/02**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni**A nome della 3^a Commissione permanente Aff. esteri**

In data 19/03/2002 il Relatore PIANETTA ENRICO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Bosnia Erzegovina sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000» (821).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 14 marzo 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione – riferita al secondo semestre 2000 ed al primo semestre 2001 – sullo stato di attuazione degli interventi nelle zone della Sicilia colpite dal sisma del gennaio 1968 (*Doc. CXLV*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 7 marzo 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, la relazione sullo stato di attuazione della predetta legge e sull'attività svolta dalla Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, relativa al periodo 1^a gennaio 2001 – 31 gennaio 2002 (*Doc. CXXXV*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Piemonte, con lettera in data 11 marzo 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2001 (*Doc. CXXVIII, n. 1/2*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Interrogazioni

BRUNALE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Procura della Repubblica di Pisa ha emesso in data 18 marzo 2002, quattro provvedimenti di arresti domiciliari e sette avvisi di garanzia ad altrettanti Amministratori, Dirigenti, e Sindaci revisori della Cassa di Risparmio Spa di Volterra e della Fondazione CRV al termine dell'inchiesta scoperta e denunciata all'inizio dell'anno 2001 che sembra aver comportato una perdita di circa 25 milioni di euro;

tra i provvedimenti emessi dalla Magistratura, due riguardano l'attuale Presidente della CRV Spa e il Presidente della Fondazione CRV con conseguente immediata sospensione delle funzioni loro attribuite;

Banca d'Italia, in funzione dei poteri conferiti ha, contemporaneamente allo svolgimento dell'inchiesta giudiziaria, compiuto i propri accertamenti in materia e quindi, presumibilmente, definito una linea di condotta relativa;

alla luce delle rilevanti e gravi decisioni assunte dalla Magistratura la Banca d'Italia non può esimersi dall'intervenire a tutela dell'integrità e dell'operatività dell'Azienda e della Fondazione oltre che della tutela degli interessi generali,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti;

se il Ministro non intenda intervenire su Banca d'Italia perché sia reso noto al Parlamento da un lato l'esito dell'accertamento compiuto a seguito dell'anomala gestione che ha comportato alla Cassa di Risparmio di Volterra S.p.a perdite rilevantissime e, dall'altro, quali urgenti decisioni intende assumere alla luce dei provvedimenti emessi dalla Magistratura.

(3-00362)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il latte fresco costituisce alimento di primaria importanza per la salute, in particolare nella prima infanzia, in relazione al rilevante apporto assicurato di proteine e di calcio;

con circolare del 2 agosto 2001 il Ministero delle attività produttive ha consentito la libera circolazione sul territorio nazionale di lattini confezionati con etichette contenenti la denominazione «fresco» aventi durabilità superiore a quattro giorni;

la normativa italiana vigente (legge n. 169 del 1989) fissa per tutto il latte pastorizzato il termine di quattro giorni di durabilità e dettagliate prerogative per il «latte pastorizzato fresco» attinenti alle caratteristiche organolettiche;

il trattamento necessario a consentire la consumazione del latte successivamente a quattro giorni dal confezionamento (microfiltrazione) può comportare una alterazione sostanziale delle caratteristiche nutritive originarie del prodotto, con particolare riferimento al contenuto di enzimi e vitamine;

pertanto la immissione in commercio di lattini con la denominazione «fresco» non rispondenti alle caratteristiche determinate dalla legge può costituire una violazione delle norme citate e indurre in inganno i consumatori;

i produttori italiani di latte, in grado di immettere sul mercato prodotto rispondente alle norme vigenti, rischiano di essere gravemente danneggiati dalla circolazione di prodotti etichettati come freschi provenienti da Paesi del nord-Europa, ma aventi diverse caratteristiche organolettiche e prezzi al consumo inferiori;

nonostante la nota scritta inviata dal Ministero delle politiche agricole nella quale si chiede alle aziende interessate di sospendere la commercializzazione dei prodotti in questione, tali prodotti risultano tutt'ora in libera circolazione presso gli esercizi di vendita in tutto il Paese,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per assicurare che l'etichettatura del latte fresco garantisca le caratteristiche fissate dalla legge a tutela dei consumatori e dei produttori italiani, e se non intenda pertanto adoperarsi per la immediata revoca della circolare ministeriale del 2 agosto 2001 e per il conseguente ritiro dal commercio dei prodotti a base di latte microfiltrato.

(3-00363)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che su richiesta del Ministero dell'economia e delle finanze, è stata convocata l'assemblea di ENAV Spa per il giorno 9 marzo 2002 in prima convocazione e per l'11 marzo 2002 in seconda convocazione, in sede ordinaria e straordinaria, con il seguente ordine del giorno:

«Parte straordinaria. 1. Modifiche agli articoli 7, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23 dello Statuto sociale.

Parte ordinaria. 1. Nomina dell'Amministratore Unico previa, occorrendo, revoca di amministratori. Deliberazioni inerenti e conseguenti»; considerato:

che l'ENAV è stato trasformato in Ente pubblico economico con la legge 21 dicembre 1996, n. 665;

l'articolo 1 subordina la trasformazione dell'ENAV in società per azioni al parere del Parlamento «che verifica le condizioni della trasformazione medesima»;

la IX Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei deputati ha espresso, in data 21 dicembre 2000, parere favorevole all'espressa condizione che:

«3) il Consiglio di amministrazione della nuova società sia formato dal Presidente e da sei consiglieri, stabilendosi che l'Amministratore delegato è scelto dal Consiglio e nomina il Direttore generale»;

«5) il Consiglio di Amministrazione della nuova società sia chiamato a svolgere compiti di individuazione delle strategie aziendali e verifica dei risultati»;

che pertanto, il Parlamento ha disposto la presenza di un Consiglio di Amministrazione, al fine di rappresentare una pluralità di competenze e professionalità;

che legge istitutiva e parere favorevole sono richiamati nelle premesse dell'atto costitutivo;

che la modifica delle condizioni poste dal parere favorevole, al quale la legge istitutiva condizionava la trasformazione e richiamato nelle premesse dell'atto costitutivo, sembra potersi legittimamente effettuare solo previa nuova diversa deliberazione delle Commissioni Parlamentari competenti;

che l'ordine del giorno citato per la convocazione dell'assemblea di ENAV Spa del 9 marzo 2002 prevedeva la modificazione dello Statuto con la sostituzione del Consiglio d'Amministrazione con un Amministratore unico;

che l'oggetto di tale assemblea, in difetto di nuova risoluzione delle Commissioni Parlamentari competenti, appare fondatamente in contrasto con la legge istitutiva dell'ente che subordina la trasformazione al parere favorevole delle stesse e con il contenuto del parere espresso in data 21 dicembre 2000;

che, inoltre, l'articolo 35 della legge 17 maggio 1999, n. 144, richiamato nelle premesse dello Statuto, dispone che le azioni dell'ENAV Spa siano attribuite al «Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica che esercita i diritti dell'azionista d'intesa con il Ministro dei trasporti e della navigazione»;

che la lettera, inviata ai sensi dell'articolo 2367 del codice civile il 13 febbraio 2002 al Presidente di ENAV Spa, con cui viene richiesta la convocazione dell'assemblea, proviene esclusivamente dal Ministro dell'economia e delle finanze, priva dell'indispensabile intesa con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

che per tale profilo si prospetta l'eventualità di una fondata contestazione della legittimità delle deliberazioni previste all'ordine del giorno richiamato;

che tali questioni e i conseguenti adempimenti sembra siano stati completamente omessi, né considerati nella citata richiesta di convocazione di una assemblea ordinaria e straordinaria di ENAV Spa avanzata dal Ministero dell'economia e delle finanze al Presidente di ENAV Spa;

che risulta dalla documentazione trasmessa all'interrogante dal professor Giulio Spano che lo stesso, nella sua veste di Presidente di ENAV Spa, ha revocato e annullato in data 7 marzo 2002 la sua precedente convocazione dell'assemblea straordinaria e ordinaria di ENAV Spa convocata per i giorni 9 marzo 2002 e 11 marzo 2002;

che ciò nonostante l'assemblea di ENAV Spa si è svolta in data 9 marzo 2002 e che in quella sede si è proceduto a modificare lo Statuto e a nominare un Amministratore Unico a cui sono stati affidati tutti i poteri in precedenza assegnati al Consiglio d'Amministrazione,

si chiede di conoscere le ragioni che hanno portato il Governo, quale azionista unico di ENAV Spa tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, a revocare i vertici della società e a modificare gli organi di rappresentanza della stessa senza informare il Parlamento del mancato rispetto delle indicazioni contenute nei pareri parlamentari di approvazione della legge 21 dicembre 1996, n. 665.

(3-00364)

ROTONDO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.*

– Premesso che:

sono stati registrati dei casi di inquinamento delle falde idriche nelle campagne di Priolo, in provincia di Siracusa, a causa della presenza di idrocarburi, che lasciano prevedere gravissime conseguenze per il territorio e l'ambiente;

è stato accertato che da una trivella in contrada Mortilli è iniziata a fuoriuscire acqua mista a idrocarburi e successivamente anche altri tre pozzi a poche decine di metri dal parco serbatoi di stoccaggio degli impianti dell'Agip e dell'Enichem sono risultati inquinati da quantità imprecise di benzina e gasolio;

il comune di Priolo ha avviato una serie di ispezioni negli altri pozzi per verificare la portata del fenomeno e per accertare che non vi siano problemi negli impianti che riforniscono la rete idrica comunale;

il sindaco della cittadina ha già annunciato che se dovesse risultare inquinato l'acquedotto comunale chiederà di fermare gli impianti della zona industriale;

la magistratura di Siracusa ha disposto il sequestro dei pozzi ed ha avviato una inchiesta sulla vicenda, che potrebbe portare anche ad una situazione di emergenza in parte simile a quella già registrata a Gela;

pesanti responsabilità comunque potrebbero ricadere sulle aziende del polo petrolchimico nella zona industriale di Siracusa e Priolo, dove risultano assolutamente necessari e non più derogabili interventi di bonifica

dei siti inquinati e l'avvio dei progetti previsti dal piano di risanamento ambientale, che risultano ancora fermi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Ministro dell'ambiente per tutelare il territorio di Priolo, assicurando anche maggiori e costanti controlli sui casi di inquinamento registrati, e per accertare che la falda idrica del comprensorio non sia stata contaminata, per garantire la sicurezza delle reti idriche e dei cittadini;

quali azioni intenda promuovere all'interno degli stabilimenti della zona industriale di Priolo per verificare la piena efficienza degli impianti e se il problema è legato ad eventuali perdite dei serbatoi o delle condutture, o è da ricercare in altre cause;

quali interventi intenda adottare per sostenere la bonifica dei pozzi risultati inquinati e degli altri siti industriali dismessi e quali interventi intenda avviare nei confronti delle aziende del polo petrolchimico di Priolo per ottenere corrette procedure di lavorazione, ridurre le emissioni inquinanti e salvaguardare la salute dei dipendenti e delle popolazioni della provincia di Siracusa.

(3-00365)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAGRI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

in data 1° ottobre 1999 è stato emanato il decreto-legge n. 341 (*Gazzetta Ufficiale* 4710/1999 n. 233) convertito dalla legge il 3 dicembre 1999 n. 453 (*Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre 1999 n. 284) recante come titolo «Disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma»;

che a seguito di tale decreto l'Azienda Policlinico Umberto I succede all'omonima Azienda universitaria ed è prevista, da parte del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica «la nomina di un commissario con il compito di accertare la massa attiva e passiva relativa alla gestione dell'assistenza sanitaria da parte dell'Azienda universitaria Policlinico Umberto I, determinatasi fino alla cessazione della medesima»;

che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha nominato come commissario liquidatore il professor Ugo La Cava;

che da dichiarazioni del rettore de «La Sapienza» i crediti vantati dall'Università nei confronti dell'Azienda universitaria Policlinico Umberto I ammonterebbero ad oltre 300 miliardi di lire;

che da dichiarazioni del Rettore de «La Sapienza» tali soldi verrebbero utilizzati per coprire il *deficit* strutturale che si è determinato ne «La Sapienza stessa»;

che tali affermazioni rilasciate dal Rettore appaiono quantomeno stupefacenti se si considera che «La Sapienza» ha sempre partecipato alla gestione dell'azienda. È come dire che, nel diritto societario, i soci di un'Azienda dichiarata fallita (come tale è stata dichiarata l'ex Azienda universitaria Policlinico Umberto I) richiedano il loro inserimento nella massa passiva dei fornitori, presentandosi, quindi, come creditori della propria società fallita;

che il lasso di tempo preso in considerazione dal Commissario liquidatore (la legge prevedeva il periodo di esistenza in vita dall'Azienda universitaria, giugno 1994-ottobre 1999) sembrerebbe risalire molto indietro nel tempo,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza analitica delle voci che concorrono a formare la complessiva massa passiva dell'ex dell'Azienda universitaria Policlinico Umberto I, valutata dal Commissario liquidatore in ben oltre 1.000 miliardi di lire;

se risulti che in tale massa passiva siano stati inseriti ratei di mutui accessi anche dall'Università e per i quali si chiama oggi l'Azienda a dover corrispondere il dovuto;

se risulti siano stati previsti ingenti pagamenti per contenziosi con società di informatica od altro i cui contratti, firmati dall'Università, (tra l'altro oggetto di contenzioso);

se risulti siano state inserite in questa massa passiva spese di dubbia legittimità sostenute dall'Università che così si vedrebbe «risarcita».

(4-01775)

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

i centri di permanenza temporanea per stranieri in via di espulsione previsti dalla legge n. 40 del 1998 sono destinati ad ospitare i cittadini stranieri che risultano privi di regolare permesso di soggiorno;

la gestione dei centri è sostanzialmente rimessa alla discrezionalità dell'autorità amministrativa, a quella del Prefetto che ne cura la organizzazione ed a quella del Questore che ne gestisce, anche tramite soggetti convenzionati con la Prefettura, la attività;

anche i centri gestiti dalla Croce rossa o dalla Caritas si sono trasformati inevitabilmente in spazi dove si sono riprodotti continuamente episodi di autolesionismo, tentativi di suicidio, violenze tra gli internati, tentativi di fuga, come nel caso più grave verificatosi a Trapani nel dicembre del 1999, a seguito del quale sei immigrati persero la vita per un rogo appiccato all'interno della struttura;

spesso gli operatori delle associazioni convenzionate con le prefetture svolgono attività di controllo della libertà di movimento delle persone internate nei CPT, altre volte forniscono beni dietro pagamento di somme di denaro da parte degli immigrati che vi sono rinchiusi;

a differenza delle carceri, non vi sono regole certe all'interno dei CPT, né vengono date informazioni adeguate agli immigrati sui loro diritti e doveri, con forti limitazioni sostanziali per l'esercizio del diritto di difesa e di visita, anche a seguito della continua mobilità tra le diverse strutture alla quale sono sottoposti gli internati;

in molti casi manca la presenza dell'interprete e di figure di mediazione;

notizie di scarsa igiene, di violenze, di atti di autolesionismo e di rivolte sono giunte anche dagli altri centri di detenzione siciliani, ubicati a Caltanissetta (Pian del lago) e Trapani (Serraino Vulpitta);

il Comitato europeo per la prevenzione della tortura ha evidenziato in diverse occasioni il pericolo di simili forme di detenzione non regolamentate specificamente dalla legge;

la presenza dei centri di detenzione rischia di esaurire di fatto tutte le risorse destinate finora all'accoglienza dei profughi;

premesso inoltre che:

si è svolta sabato 15 dicembre 2001, in coincidenza con la giornata nazionale per la chiusura dei centri di detenzione amministrativa per stranieri, la visita di rappresentanti di associazioni e avvocati al centro di «permanenza temporanea» in contrada San Benedetto, nella zona industriale di Agrigento, parecchi chilometri fuori dalla città. Durante la visita, che si è svolta sotto il costante controllo delle telecamere a circuito chiuso, dopo una iniziale difficoltà costituita dal divieto di annotare i nomi degli internati, si sono registrate le durissime condizioni di »trattamento» degli immigrati, privi di riscaldamento (alla temperatura di 9 gradi!), di acqua calda, di porte ed illuminazione nei servizi. Mancava persino un televisore, colpa, secondo i responsabili della struttura, di atti vandalici degli «ospiti»;

ha colpito, a differenza di altri centri di detenzione come il Vulpitta di Trapani, la totale mancanza di porte nelle camerate, e quindi il clima di promiscuità che caratterizzava l'immenso spazio comune, al di fuori di ogni diretto controllo da parte delle forze di polizia, soprattutto nelle ore notturne. Tutto ciò rende particolarmente elevato il rischio di gesti disperati e di intimidazione sugli immigrati più deboli, alcuni dei quali asserivano di essere minori di età. Per questi, che purtroppo sono una costante nei centri siciliani, è stato chiesto un accertamento medico legale dell'età;

da parte dei responsabili della struttura sono state fornite assicurazioni sul rispetto di tutti i diritti dei migranti, ma molte delle persone presenti hanno raccontato di estenuanti ritardi burocratici, anche per le pratiche più semplici, e di una sostanziale negazione dei diritti di difesa;

nessuno degli immigrati internati ad Agrigento aveva ricevuto corrette informazioni sul diritto di richiedere asilo, e qualcuno riteneva che il semplice ricorso potesse garantire la liberazione immediata;

adesso nel centro di permanenza temporanea di Contrada San Benedetto sarebbero stati rinchiusi come normali «clandestini» i superstiti della strage di Lampedusa, che quindi rischiano il rimpatrio coatto, o la

condizione di irregolarità in caso di un loro rilascio con foglio di espulsione;

non si hanno notizie allo stato dell'esito dell'eventuale domanda di asilo da essi proposta, domanda che secondo la Questura di Agrigento sarebbe stata già presentata, ma che non ha ancora comportato la liberazione immediata dei richiedenti come sarebbe dovuto avvenire in base alla vigente normativa;

in caso di un rilascio immediato degli stessi immigrati superstiti della strage di Lampedusa si appalesa il rischio che, in assenza di un permesso di soggiorno per motivi umanitari o per asilo ed in assenza di qualunque forma di sostegno economico e psicologico gli stessi possano essere indotti a clandestinizzarsi, senza potere dunque deporre nel corso delle indagini avviate dalla magistratura che sta indagando sulle responsabilità della strage,

si chiede di sapere:

quali siano le forme di assistenza previste per i numerosi immigrati che alla scadenza dei termini (trenta giorni) lasciano i centri senza essere accompagnati in frontiera, ed in particolare quali forme di assistenza saranno previste per chi nella notte tra il 7 e l'8 marzo 2002 ha perso ogni avere, amici ed in qualche caso anche parenti, annegati in mare dopo il rovesciamento dell'imbarcazione sulla quale si trovavano ancora dopo un ora e mezzo dal momento in cui sul luogo era sopraggiunto un mezzo della marina militare;

quali siano le convenzioni che autorizzano soggetti privati a cogestire i centri di permanenza temporanea, con una piena privatizzazione di misure coercitive della libertà personale;

quali siano i progetti convenzionati con il PNA (progetto nazionale asilo) nazionale, nelle province di Agrigento, Palermo e Catania e quali misure i responsabili delle relative strutture di accoglienza abbiano adottato al fine di garantire l'esercizio del diritto di chiedere asilo da parte degli immigrati che pur avendone diritto, sono internati nei centri di permanenza temporanea;

quanti stranieri siano stati internati nelle strutture siciliane, per quali ragioni e quanti di loro siano stati poi rimessi in libertà sul nostro territorio, con il decreto di espulsione in mano e l'intimazione a lasciare l'Italia entro quindici giorni;

quali siano stati gli episodi di autolesionismo, i tentativi di fuga, o le proteste messe in atto dagli internati nei centri siciliani, dopo la tragedia del Serraino Vulpitta di Trapani, in particolare nel centro di permanenza temporanea di Agrigento;

se si intenda procedere all'adozione di una iniziativa che richieda la chiusura di queste strutture, totalmente affidate alla discrezionalità dell'autorità amministrativa, in contrasto con la riserva di legge prevista dall'articolo 10 della Costituzione per la disciplina della condizione giuridica dello straniero;

quali siano le aree dove sono previsti nuovi centri di permanenza temporanea in Sicilia e per quanti posti; in particolare, se corrisponda al

vero la notizia diffusa dal senatore D'Alì, secondo la quale sarebbero stati stanziati 40 miliardi per la costruzione di un mega centro di detenzione in località Milo nei pressi di Trapani, ed attraverso quali procedure si procederà all'impegno di spesa ed alla esecuzione dei lavori;

se vi siano altre strutture (per quanto risulta alcuni capannoni vicino l'aeroporto di Catania e nell'isola di Lampedusa, palestre nel caso di Trapani, ed altre ancora, come semplici magazzini in prossimità dei porti) di fatto adibite a centri di detenzione di transito per stranieri da espellere, anche al di là della previsione contenuta nel regolamento di attuazione del testo unico sull'immigrazione, che all'articolo 23 consente centri di primo soccorso ed assistenza, ma certamente solo «per il tempo strettamente necessario» a tali fini, e non per settimane intere di detenzione sottratta di fatto a qualsiasi controllo del giudice;

quanti siano i respingimenti effettuati dall'autorità di polizia negli ultimi anni, con accompagnamento degli immigrati irregolari in paesi di provenienza, senza documenti di viaggio ed in assenza di un formale provvedimento di espulsione.

(4-01776)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

a far data dal 1996 risulta proposta tutta una serie di atti di sindacato ispettivo parlamentare afferenti le improvvide decisioni attuative del decreto legislativo 3 dicembre 1999, n. 491;

l'entità e la provenienza dei rilievi (dagli ambiti della Giustizia e dello stesso Parlamento) è tale da legittimare l'affermazione dell'esistenza, ormai, di una vera e propria «letteratura» in proposito;

ai puntuali e documentati rilievi degli operatori e dei cittadini interessati, nonché di organismi di rappresentanza professionale e istituzionale, hanno fatto riscontro, in Aula, dichiarazioni dell'allora Ministro della giustizia tendenti a vestire le sconsiderate scelte adottate con rassicuranti affermazioni di metodo e di principio che attestavano, tra l'altro, la doverosa considerazione di elementi quali «i flussi di lavoro (valutati al fine di determinare un modello standard di produttività unitaria, nel rapporto tra domanda di giustizia e numero complessivo dei magistrati disponibili non incompatibili alla luce delle indicazioni della Corte), l'estensione del territorio, le particolari esigenze del bacino di utenza del servizio giudiziario, la necessità dell'azione di contrasto a grandi fenomeni di patologia sociale, l'ubicazione degli uffici in relazione alla loro distribuzione sul territorio, i collegamenti, l'orografia, gli insediamenti produttivi, l'esistenza di moderni ed attrezzati locali destinati al servizio giudiziario e di strutture carcerarie di rilevante consistenza»;

lo stesso Ministro della giustizia, conclusivamente, ebbe a dichiarare che «Nulla potrà essere fatto senza aver prima adeguatamente ponderato tutti i contributi informativi e valutativi che i soggetti istituzionali (in particolare gli enti locali, i consigli regionali e le province autonome) non-

ché le altre figure operanti nell'ambito giudiziario ed i singoli cittadini vorranno fornire»;

non uno di siffatti propositi può rispecchiarsi nelle sconosciute scelte di una «riforma» che ha in sé i limiti distintivi della illogicità in quanto è fin troppo evidente la sua estraneità rispetto alle problematiche sociali ed alle caratteristiche del territorio, violentati dalle gravissime ripercussioni che essa produce in tutti i più importanti settori della vita civile e amministrativa;

finanche le indicazioni di organismi parlamentari (cui la Costituzione affida il compito rigoroso della formulazione delle «deleghe al Governo») sono state sin qui disattese,

l'interrogante chiede di conoscere se, sulla scorta della «letteratura» contenuta negli atti parlamentari (innanzi parzialmente richiamata) ed, ancor più, nel rispetto delle prerogative costituzionali di organi parlamentari (Commissioni che hanno espresso pareri correttivi delle scelte governative) e delle assicurazioni rese o degli impegni assunti dall'allora Ministro della giustizia, si intenda, finalmente, prendere atto delle valide ed incontrovertibili ragioni che militano a sostegno del mantenimento in attività (e potenziamento) degli uffici giudiziari di Abbiategrasso o, quantomeno, dell'accorpamento di detto mandamento pretorile alla circoscrizione del tribunale di Vigevano atteso che la potenzialità di quest'ultimo sono tali da poter offrire un valido ed accessibile servizio di giustizia ad un ancor più ampio bacino di utenza.

(4-01777)

VALLONE. – Ai Ministri dell'interno, della salute e dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso che:

i combattimenti clandestini tra animali e le scommesse legate a tali vergognose e cruente competizioni rappresentano per le organizzazioni malavitose un settore estremamente redditizio, arrivato a superare un giro di affari di 750 milioni di euro;

tale fenomeno è in allarmante crescita su tutto il territorio, espandendosi dalla Sicilia e Campania, al Lazio, Piemonte e Liguria.

i *match* clandestini coinvolgono 15.000 cani l'anno, più di 5.000 dei quali muoiono per le ferite subite;

sono sempre più numerose le denunce di furti di cani da guardia e di accompagnamento per i non vedenti che, a distanza di tempo, vengono ritrovati barbaramente uccisi e con i canini strappati, dopo aver fatto da «allenatori» ad animali da combattimento;

allo scopo di scatenarne l'aggressività, le bestie destinate alle lotte verrebbero sottoposte a forme di efferata crudeltà, come quella che li vedrebbe chiusi in sacchi e presi a bastonate, ovvero trattati con scariche elettriche, piuttosto che drogati;

reiterate ed allarmanti sono le denunce ad opera di organizzazioni zoofile e di cittadini, secondo le quali, fra l'altro, alcuni luoghi pubblici sarebbero divenuti zone abitualmente prescelte per gli accordi di tali scommesse clandestine,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della crescita esponenziale di questa inaudita barbarie, nonché dei potenziali pericoli che essa rappresenta per l'incolumità dei cittadini, e soprattutto minori, i quali sono i più esposti a tali aggressioni – spesso mortali – ad opera di animali incattiviti;

nell'ipotesi affermativa, quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare allo scopo di scongiurare il perpetrarsi di tale barbarie sul territorio nazionale e, in particolare, quali misure intendano prendere al fine di intensificare i controlli preventivi e gli interventi repressivi ad oggi inadeguati e insufficienti.

(4-01778)

VALLONE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle comunicazioni.* – Premesso che:

con determinazione del Consiglio dei Ministri in data 25 gennaio 2001 il dieci per cento dell'introito complessivo dei proventi derivanti dalla gara per l'attribuzione delle licenze UMTS, ammontante a 2.675 miliardi di lire veniva ripartito in correlazione con gli obiettivi indicati dagli articoli 103, comma 2, e 112 della legge 23 dicembre 2001, n. 388;

con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 20 aprile 2001 il dieci per cento dei fondi in questione (pari a 267,5 miliardi di lire) veniva destinato al finanziamento del sistema di prevenzione e di riduzione delle emissioni elettromagnetiche, ivi compreso la realizzazione di una rete a copertura nazionale per il rilevamento dei valori di campo elettromagnetico;

l'articolo 1-*bis* del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, introdotto dalla legge di conversione 25 luglio 2001, n. 305, utilizzava 150 dei 267,5 miliardi di lire predetti, destinandoli agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina;

il succitato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 20 aprile 2001, rimaneva, pertanto, in gran parte inoperativo;

il Governo non avrebbe, altresì, dato corso all'impegno assunto in sede di Conferenza Stato-Regioni, volto ad attribuire alle amministrazioni regionali una quota delle risorse in questione (267,5 miliardi di lire), stante la competenza delle Regioni in materia di tutela ambientale,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali i Ministri in indirizzo, sia pur in considerazione della riduzione operata sui fondi stanziati a fronte dell'emergenza «mucca pazza», non abbiano assicurato alle Amministrazioni regionali lo stanziamento minimo necessario per il completamento a livello locale della connessa rete di monitoraggio dei valori di campo elettromagnetico, secondo le intese intercorse in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni;

come i Ministri in indirizzo abbiano speso i fondi stanziati e non destinati agli interventi di emergenza derivanti dall'encefalopatia spongiforme bovina pari a 117,5 miliardi di lire (euro 60.683.685,6430), ai fini della realizzazione di un sistema di prevenzione e di riduzione delle

emissioni elettromagnetiche ed, in particolare, del progetto volto alla realizzazione di una rete a copertura nazionale per il rilevamento dei valori di campo elettromagnetico, di cui al citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 aprile 2001.

(4-01779)

MONTI. – *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'Ufficio del Giudice per l'udienza preliminare del Tribunale per i Minorenni e la Procura della Repubblica di Brescia, nell'aprile del 2000, hanno rinviato a giudizio il minore Mikic Nermin e in concorso con lui quattro membri maggiorenni di una famiglia di nomadi sedentari querelati per reati vari commessi tra il 1999 e il 2002 ai danni di Bellini Stefania e Bellini Luca, gestori in Formigosa di Mantova, di un esercizio di ristoro pubblico;

detti nomadi sedentari, provenienti dall'ex Jugoslavia, godono tuttora di un permesso di soggiorno «per scopi umanitari» e sono residenti in alloggi ALER (ex Case Popolari IACP) di Formigosa di Mantova;

la parte denunciante, malgrado il rinvio a giudizio depositato dal Pubblico Ministero e le reiterate richieste di intervento della squadra mobile, continua ad essere sottoposta ad atti di vandalismo, minacce, insulti e percosse da parte dei nomadi denunciati,

l'interrogante chiede di sapere:

se in questo come in casi simili, contro persone che hanno palesemente violato l'ordinamento giuridico del Paese ospitante, non possa essere adottato un provvedimento legislativo di espulsione dal territorio nazionale, pur proseguendo il corso del processo;

se non sia il caso di inviare un'ispezione presso la Procura e la questura di Mantova per controllare che le misure cautelative previste siano state poste in atto per tutelare i diritti di Bellini Stefania e Bellini Luca, ancor'oggi sottoposti alla reiterazione continua del reato denunciato da tre anni;

quali misure intenda attuare il Ministro competente per revocare il «permesso di soggiorno per motivi umanitari» agli imputati dalla Magistratura Mihajlovic Mirko, Mikic Radmila, Mikic Leposava e Mikic Miladin;

come è possibile che questi immigrati privi di occupazione lavorativa sul nostro territorio, abbiano in assegnazione un alloggio di un ex Istituto Case Popolari.

(4-01780)

PEDRIZZI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che nel corso del dibattito relativo al decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario – convertito, con modificazioni, dalla legge 8 gennaio 2002, n. 1 – il Senato e la Commissione affari sociali della Camera dei Deputati, rispettivamente nelle date 12 dicembre 2001 e 17 dicembre 2001, avevano accolto

un emendamento all'articolo 1 che consentiva ai biologi l'esecuzione del prelievo capillare e venoso;

che l'emendamento in titolo recitava testualmente: «Fermo restando le competenze previste dall'articolo 3, lettera g), della legge 24 maggio 1967, n.396, ai biologi iscritti all'ordine professionale è consentita l'esecuzione del prelievo capillare e venoso propedeutico alle analisi chimico-cliniche ed ogni atto strumentale per la loro effettuazione nel rispetto delle seguenti condizioni: con effetto immediato per i biologi che dirigono un laboratorio di analisi chimico-clinico da almeno tre anni; per gli altri biologi dopo una frequenza di almeno tre mesi presso un punto prelievi di un laboratorio di analisi chimico-clinico appartenente al Servizio sanitario nazionale o accreditato, al fine di acquisire le elementari norme di primo soccorso»;

che nel parere espresso in data 15 dicembre 2001, il Comitato per la legislazione della Camera indicava la necessità di sopprimere il comma 11-*bis* dell'articolo 1 ritenendo le disposizioni in esso contenute non omogenee rispetto al contenuto del decreto-legge;

che attente e motivate sentenze della magistratura ordinaria e pareri motivati del Ministero hanno, più volte, riconosciuto il diritto dei biologi ad eseguire i predetti prelievi, con la motivazione che si tratta di atti prodromici alle analisi chimico-cliniche;

che il decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1974, n.225, e il decreto ministeriale 15 settembre 1975 riconoscono, rispettivamente agli infermieri professionali e alle ostetriche, il diritto di eseguire prelievi capillari e venosi, come recentemente confermato dal TAR Sicilia – Sezione distaccata di Catania – con l'ordinanza 6 giugno 2001, n.1940;

che, senza dubbio, si è concordi nel riconoscere che vi sono casi particolari, come il prelievo giugulare, nei quali è indispensabile l'intervento di altre figure specialistiche,

l'Interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere iniziative volte a valutare la possibilità di consentire ai biologi iscritti all'Ordine professionale, l'esecuzione del prelievo capillare e venoso, propedeutico alle analisi chimico-cliniche e ogni atto strumentale per la loro effettuazione.

(4-01781)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

otto lavoratrici prestavano servizi di pulizia da 12 anni nei presidi sanitari e diagnostici di proprietà della Coleman SPA nel Comune di Acerra;

all'inizio di marzo 2002 la Ditta Puliservice, impresa di pulizie, che ha gestito negli ultimi anni il servizio presso le strutture, comunicava ai lavoratori di voler portare a sole due ore lavorative giornaliere rispetto alle cinque effettuate fino ad allora;

dal giorno 10 marzo 2002 le lavoratrici sono in agitazione ed hanno organizzato un presidio permanente davanti ai cancelli delle strutture;

la decisione di ridurre l'orario di lavoro a due ore giornaliere da parte della Ditta Puliservice veniva giustificata da una decisione da parte della committente, la Coleman SPA, di disdire il contratto di appalto dei servizi di pulizia dei centri sanitari di Acerra;

il giorno 17 marzo, alle ore alle 6.30, mentre le lavoratrici della Ditta Puliservice protestavano fuori il centro di Acerra per rivendicare il loro diritto al lavoro, è intervenuta la polizia ed una lavoratrice, incinta al settimo mese, è stata ricoverata con una prognosi di 20 giorni;

le lavoratrici sono state oggetto nel corso degli anni di pressioni, minacce e ricatti sia da parte della Coleman SPA che dalla Puliservice, come riportato dalle rappresentanze sindacali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'atteggiamento della Coleman SPA sia in contrasto con la legge che regola il lavoro in appalto, anche in considerazione della presenza di locali in cui si esercita diagnostica e terapie radioattive e che si producono rifiuti speciali;

se non ritenga che il comportamento della Ditta Puliservice sia in contrasto con i contratti di lavoro;

quali provvedimenti intenda intraprendere per garantire la continuità occupazionale ai lavoratori della Ditta Puliservice.

(4-01782)

FLORINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* . – Premesso:

che il signor Paolo Pozzuoli è dipendente dell'INAIL dal 14 settembre 1964 in qualità di funzionario di vigilanza C4, avendo superato il concorso pubblico a 60 posti di applicato di 3^a classe per le sedi della Campania e del Molise;

che, dopo aver prestato servizio presso la sede di Salerno, in data 14 febbraio 1970, su richiesta, è stato assegnato alla sede di Caserta;

che, a seguito di vari concorsi e promozioni conseguite, in data 14 marzo 1974 ha iniziato a svolgere l'attività ispettiva di vigilanza che espleta ancora;

che, possedendo i requisiti, nel mese di novembre del 1999 ha partecipato al concorso di selezione per il passaggio dalle posizioni ordinali C1 (ex VII livello) e C3 (ex VIII livello) – funzionario di vigilanza – alla posizione ordinamentale C4 (profilo professionale delle attività di vigilanza) per la Regione Campania;

che alla pubblicazione della graduatoria è risultato idoneo, al 14° posto;

che successivamente, a seguito dell'ampliamento dei posti, è transitato nel nuovo livello ordinamentale C4 con l'obbligo di scelta di sede fra Napoli, Benevento e Battipaglia, dal momento che la sede di Caserta era stata occupata da altro concorrente classificatosi all'11° posto;

che ritenendosi danneggiato dai criteri che hanno determinato la suddetta graduatoria, l'interessato ha proposto ricorso sostenendo che la posizione propria avrebbe dovuto essere la 12^a; in tal modo sarebbe rientrato nella scelta della sede di Caserta, con decorrenza e anzianità della nuova qualifica fin dal mese di dicembre;

che i due ricorsi, l'uno relativo alla graduatoria definitiva, l'altro alle correzioni apportate alla stessa, sono stati presentati dinanzi al TAR del Lazio;

che l'avvocato della direzione generale dell'INAIL, costituitosi in giudizio, ha eccepito la carenza di giurisdizione del TAR, in favore del Tribunale ordinario;

che, a seguito della ripresentazione del ricorso innanzi al tribunale ordinario di Benevento (dove, nelle more, l'interessato aveva ripreso la propria attività lavorativa), si è costituito l'avvocato dell'INAIL della direzione regionale della Campania, che, a differenza del collega della direzione generale, ha eccepito la incompetenza del giudice ordinario a favore del TAR;

che il giudice del lavoro di Benevento ha riconosciuto la competenza del giudice amministrativo;

che quanto accaduto lede, inoltre, la onorabilità e la credibilità dell'Istituto dal momento che un suo stesso ufficio ha eccepito due diversi e contrastanti giudizi e una totale assenza di univocità e di uniformità di indirizzo sulla materia del contendere;

che tale anomala situazione permane a tutt'oggi,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti s'intenda assumere per sanare la situazione determinatasi, al fine di evitare che la stessa possa recare ulteriore nocimento all'interessato.

(4-01783)

MEDURI. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso:

che i Vertici Alitalia, già nell'autunno del 1995, erano a conoscenza che l'aeroporto internazionale di Malpensa 2000, come polo aeroportuale, cioè come «hub», – presentava pesanti vincoli, sia di utilizzo nell'immediato che di sviluppo nel futuro, ma, soprattutto, sapevano che non poteva costituire «una leva competitiva» per l'Azienda, a causa della inadeguatezza delle infrastrutture di collegamento, degli elevati costi di gestione e degli investimenti in flotta, che avrebbero richiesto da 3 a 5 mila miliardi;

che nella bozza di Piano biennale 1996-1997 inviata dall'Alitalia all'IRI, nei giorni del – trapasso dei poteri dall'allora Amministratore delegato, ingegnere Schisano al Presidente, ragionier Rivero, erano contenute – come riportato da – «Il Sole 24 ORE» del 2 novembre 1995 e come, recentemente, richiamate alla memoria da un articolo de «L'Avanti» del 15 febbraio scorso – le seguenti indicazioni:... «L'Alitalia non ritiene oggi Malpensa una leva competitiva utilizzabile, nell'orizzonte di piano, ai fini del miglioramento del proprio posizionamento competi-

tivo, in quanto esistono ancora forti incertezze sui tempi di collegamento dell'aeroporto al suo bacino d'utenza; i costi di gestione di un hub in Italia sono estremamente elevati; necessiterebbe di investimenti in flotta dell'ordine di 3-5 mila miliardi non compatibili con la situazione economico-finanziaria; lo sviluppo di un grande hub richiederebbe la presenza di una significativa componente di traffico di origine-destinazione, la qual cosa è – possibile solo se fosse completamente chiuso l'aeroporto di Linate, il ché pare al momento poco probabile»...;

che il 16 maggio 1996, l'allora nuovo Amministratore delegato dell'Alitalia, dottor Cempella, assieme alla sua squadra di comando, dopo appena due mesi e mezzo dal suo insediamento, presentava – il Piano industriale 1996-2000, un piano quinquennale, dove Malpensa diventava – il perno del piano di risanamento e di sviluppo dell'Azienda, trasformando prodigiosamente in vantaggioso e fattibile quello che appena qualche mese prima veniva giudicato – sostanzialmente dalla stessa dirigenza Alitalia svantaggioso, diseconomico ed inattuabile;

che a primavera del 1997 veniva presentato – a quanto è dato sapere – all'Alta dirigenza Alitalia uno studio elaborato dalla Università SDA Bocconi di Milano sulle potenzialità operative e di sviluppo, come «hub», dell'aeroporto intercontinentale di Malpensa 2000, in cui venivano evidenziate tutte le limitazioni ed inadeguatezze dello scalo: da quelle progettuali e strutturali (2 sole piste inespandibili e per giunta parallele alla aerostazione situata a lato; mancanza di una adeguata struttura di movimentazione e smistamento dei bagagli in transito eccetera) a quelle infrastrutturali (carenza di accessi viari e ferroviari; mancanza di una torre di controllo che garantisse una sicura movimentazione a terra degli aeromobili eccetera), da quelle operative (capacità massima di movimentazione/assistenza aeromobili, tra arrivi e partenze, di 50/60 movimenti l'ora) a quelle ambientali (collocazione ai confini del Parco el Ticino e – mancanza del propeedeutico VIA – Valutazione di impatto ambientale);

tenuto conto delle dichiarazioni mistificanti rilasciate dal dottor Domenico Cempella, ex Amministratore delegato dell'Alitalia, nella intervista apparsa sul «Corriere della Sera» di domenica 3 marzo scorso, dove viene messo in atto il tentativo di addossare la responsabilità del fallimento del progetto Malpensa 2000 non alle sue errate previsioni e al suo avventuristico operato, cioè alle sue dirette responsabilità, ma alla «inadempienza dello Stato», alla «litigiosità» degli enti locali» e ai «ritardi perduranti dei lavori» oltre che ai «contrastati politici»,

si chiede di sapere:

se risponda a verità che i Vertici Alitalia, cioè l'Amministratore delegato, dottor Domenico Cempella, il Direttore generale, Giovanni Sebastiani e i quattro Direttori centrali, Claudio Carli, Marco Zanichelli, Giovanni Lionetti e Mario Rosso, fossero a conoscenza della bozza di Piano 1996-1997 e, quindi, sia delle forti limitazioni dell'aeroporto internazionale di Malpensa 2000, che rendevano, ieri come oggi, impossibile il suo sviluppo come «hub», cioè come snodo collettore di traffico, in transito, nazionale-internazionale, sia dei rischi cui espongono – l'Azienda,

proseguendo, malgrado tutto, nella attuazione del loro «piano strategico», rivelatosi, alla prova incontrovertibile dei fatti, impietosamente fallimentare, su tutti i fronti;

se, in particolare, risponda a verità che nella primavera – del 1997 fu presentato ai Vertici Alitalia, in via strettamente riservata, uno studio elaborato dalla Università SDA Bocconi di Milano, presieduta dal dott. De Mattè, in cui venivano chiaramente indicate – le limitazioni e le inadeguatezze dell'aeroporto di Malpensa 2000, come «hub»; indicazioni che poi hanno trovato puntuale riscontro – nelle limitazioni, inadeguatezze e disservizi emersi, quotidianamente e clamorosamente, sullo scalo, a partire dalla sua forzata apertura al traffico, avvenuta, per decreto ministeriale, il 25 ottobre 1998;

se risponda a verità che il succitato studio sul progetto di trasformazione in «hub» di Malpensa 2000 fu commissionato alla Università SDA Bocconi di Milano dagli stessi Vertici Alitalia, che poi lo disattesero completamente;

quali furono le reali motivazioni che portarono a varare la «Operazione Malpensa 2000» nonostante le indicazioni e i pareri negativi contenuti sia nella precedente bozza di Piano Alitalia 1996-1997, sia nello studio commissionato alla Università SDA Bocconi di Milano;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno accertare e valutare tali circostanze e, quindi, riferirne al Parlamento, oltre che promuovere, qualora se ne ravvisassero gli estremi, una azione di responsabilità nei confronti dell'ex Amministratore delegato Alitalia, dottor Domenico Cempella, a norma degli articoli 2392 – e seguenti del codice civile, oltre che nei confronti dei singoli Alti dirigenti, Claudio Carli, Marco Zanichelli, Giovanni Lionetti e Mario Rosso, tutti facenti parte di quel massimo organo di gestione aziendale, denominato «Executive Board», per i rilevanti danni provocati, non solo all'Alitalia, ma anche al Paese, dalle sconsiderate ed avventuristiche scelte gestionali correlate al varo del Piano industriale 1996-2000, sostanzialmente impostato – sulla pretesa piena operatività di Malpensa 2000 come «hub», scelta adottata, nella pienezza dei poteri e delle responsabilità attribuite, nonostante i tanti pareri contrari di singoli esperti e di istituzioni pubbliche (Civilavia) e private (Università SDA Bocconi di Milano) e rivelatasi, – palesemente e clamorosamente, errata e fallimentare.

(4-01784)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Comune di Bacoli, nei Campi Flegrei, presenta un indice di disoccupazione molto superiore alla media del Sud Italia;

da trenta anni le amministrazioni locali propagandano per questa località grandi progetti di sviluppo incentrati sull'uso produttivo del territorio, della costa, del mare, dei beni culturali;

Capo Miseno, nel Comune di Bacoli, negli anni quaranta era una zona militare, con presenza di soldati e di opere strutturali funzionali alla difesa;

dal dopoguerra si pensò di utilizzare Capo Miseno come area a fini balneari, infatti l'intera fascia di spiaggia, lunga circa 2 chilometri, è stata divisa ed assegnata a vari settori della difesa che hanno realizzato gli stabilimenti balneari gestiti dai rispettivi Cral;

l'uso dell'intera area ridotto a 40 giorni all'anno, è di grave preclusione allo sviluppo e al lavoro duraturo che ne potrebbe derivare;

da circa due mesi «L'Edera» una cooperativa di 10 lavoratori disoccupati di Bacoli ha installato nella parte della spiaggia assegnata all'aeronautica militare, una tenda per sollecitare le amministrazioni competenti a tentare una soluzione per risolvere i gravissimi problemi di disoccupazione che si hanno sul posto oramai da decenni;

la dismissione dell'area stessa potrebbe consentire quindi a decine di cooperative di creare posti di lavoro,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di:

verificare la possibilità di un coinvolgimento della cooperativa «L'Edera» nei servizi estivi che l'Aeronautica dovrà assicurare ai propri dipendenti nei mesi di luglio ed agosto:

dismettere l'intera area e consentire così il lavoro e lo sviluppo del Comune di Bacoli, considerato che oramai da decenni quelle aree non rispondono più alle caratteristiche di opere funzionali alla difesa.

(4-01785)

FALCIER, ARCHIUTTI, DE RIGO, TREDESE, MAINARDI, FAVARO, PASINATO, FRAU, SAMBIN, CARRARA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con delibera Cipe del 21 dicembre 2001 risulta sia stata prevista la coltivazione di gas nell'Alto Adriatico;

i progetti relativi prevedono l'avvio di 83 pozzi estrattivi e di 79 postazioni fisse e la realizzazione di una grande piattaforma per il trattamento di 6 miliardi di metri cubi di gas metano e un gasdotto di 130 chilometri per far arrivare il gas dal mare, a Porto Viro e a Cavarzere;

tali progetti preoccupano per la previsione del fenomeno di «subsidenza antropica» che si sostanzia in un abbassamento di terreno, con pericoli per l'ambiente e per i beni artistico monumentali la cui conservazione verrebbe messa a repentaglio;

tali preoccupazioni potrebbero essere superate solo con analisi rigorose volte ad escludere ogni pur minimo rischio di subsidenza;

già in passato l'art. 2-bis della legge n. 206 del 1995 aveva previsto specifiche procedure per le valutazioni di compatibilità ambientali, per la realizzazione di attività di coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi o gassosi;

il Collegio degli ingegneri della Provincia di Venezia e l'Ordine dei geologi del Veneto hanno espresso fondate perplessità;

accertato che:

in analoghe circostanze nell'area ravennate si è verificata una subsidenza di 20 cm ed il convincimento di concausa dell'erosione di ben 45 chilometri di spiagge romagnole;

contro la delibera del Cipe ha già manifestato con forza la propria contrarietà il Presidente della Regione Veneto;

vi è la fondata convinzione che l'estrazione del gas potrebbe portare danni irreparabili alle città di Venezia e di Chioggia, e a tutte le spiagge del Polesine e del Veneto Orientale,

gli interroganti esprimono totale sostegno all'iniziativa della Regione Veneto e interrogano il Ministro per sapere se non ritenga di bloccare ogni progetto per lo sfruttamento di giacimenti di idrocarburi liquidi o gassosi nell'Alto Adriatico finchè non sia accertato, oltre ogni ragionevole dubbio, l'esclusione di pericoli di fenomeni di subsidenza antropica.

(4-01786)

MEDURI. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso:

che in data 3 marzo 2002, in una intervista al «Corriere della Sera», l'ex Amministratore delegato dell'Alitalia, dottor Domenico Cempella, ha rilasciato dichiarazioni tese a respingere ogni addebito per l'avvenuto fallimento del «Progetto Malpensa 2000», cui – aveva legato il suo nome e quello dei suoi collaboratori, avendolo posto a fondamento del suo Piano industriale 1996-2000, che avrebbe dovuto portare al risanamento e al rilancio dell'Alitalia;

che in data 13 giugno 2000, l'interrogante – presentava l'atto ispettivo 4 –19620, peraltro rimasto senza risposta, in cui chiedeva ragione dei gravi errori gestionali commessi dal dottor Cempella e dalla sua squadra di comando, composto da Claudio Carli, Marco Zanichelli, Giovanni Lionetti e Mario Rosso;

che l'interrogante reitera quanto precedentemente richiesto con il succitato atto ispettivo, qui di seguito riproposto in una versione aggiornata:

che la Compagnia di bandiera, Alitalia, nonostante i proclamati trionfalistici lanciati, nel corso del suo mandato, dall'ex amministratore delegato, dott. Domenico Cempella, versa ancora oggi in una profonda crisi gestionale dal futuro incerto e imprevedibile;

che nelle sue scelte strategiche – perseguite con protervia ed ostinazione e, quindi, con piena responsabilità – il dott. Cempella, assistito dal responsabile dei rapporti istituzionali, si è avvalso dell'appoggio incondizionato prima del Governo Prodi e del Ministro dei trasporti Burlando, poi del Governo D'Alema con il Ministro dei trasporti Treu ed da ultimo anche del Governo Amato col Ministro dei trasporti di turno Bersani, coinvolgendo l'Italia in una serie infinita di polemiche e contrasti, con una caduta d'immagine e credibilità, sia a livello internazionale ed europeo, sia a

livello interno, con particolare riferimento alle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole;

che, a quanto si disse, la sua stessa riconferma, a giugno del 2000, patrocinata dall'allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dottor Enrico Micheli, sarebbe avvenuta, al di là dei suoi meriti effettivi, grazie all'intervento determinante del Presidente Romano Prodi sul Ministero del tesoro, avvenuto in extremis dietro sollecitazione del direttore relazioni esterne Alitalia, dottor Zanichelli;

che il dottor Cempella in tal modo si assicurò la riconferma, – con pieni poteri, come Amministratore delegato di Alitalia, malgrado che le scelte strategiche da lui perseguite, nei precedenti quattro anni di gestione dell'azienda, si fossero rivelate clamorosamente errate e fallimentari, sia nei presupposti che negli obiettivi;

che, già all'inizio del suo mandato, si dimostrò errato il primo atto gestionale consistente nella valutazione di un fabbisogno finanziario di 3.000 miliardi, ritenuto necessario per attuare il Piano di ristrutturazione 1996-2000, dal momento che, a fronte dei 2.750 miliardi autorizzati, come aiuti di Stato, dalla Unione europea, comportanti pesanti vincoli operativi e commerciali, ne furono utilizzati soltanto 2.000, – assieme a circa 1.600 miliardi di plusvalenze, che al tempo permisero indubbiamente un certo risanamento finanziario, ma, altrettanto indubbiamente contribuirono a compromettere la successiva, ipotizzata, fase di sviluppo per la presenza dei succitati vincoli;

che apparve subito errata anche la scelta strategica di ridisegnare la rete dei collegamenti Alitalia, in funzione della centralità del nuovo scalo di Malpensa 2000, concentrandovi, in modo forzoso quanto disastroso, non solo i voli trasferiti, per decreto ministeriale, da Linate, ma anche da Roma-Fiumicino e dal resto del bacino italiano, Mezzogiorno compreso, nel tentativo di trasformare questo scalo in «hub», al servizio, per giunta, più dell'alleata olandese KLM, che della stessa Alitalia;

che si è dimostrata errata anche la sbandierata previsione circa il preteso scontato recupero del ricco traffico del mercato del Nord-Italia, che avrebbe dovuto verificarsi grazie all'entrata in funzione dell'aeroporto intercontinentale di Malpensa 2000: apertura, che, essendo avvenuta in evidente contrasto con le libere scelte del mercato, ha contribuito, contrariamente alle aspettative, non ad attrarre traffico su Malpensa, ma a promuovere traffico sugli altri aeroporti dell'Italia settentrionale e d'Oltre'Alpe;

che si è dimostrata errata, con tutta l'evidenza delle conseguenze poi verificatesi, la scelta circa le modalità e le condizioni dell'Accordo di cooperazione Alitalia-KLM – il Master Cooperation Agreement – considerato che il dott. Cempella accettò di sottoscrivere condizioni vincolanti, di inadempienza contrattuale, per fatti che esulavano dai suoi pur pieni poteri, come le clausole di inadempienza – valide solo per KLM, naturalmente – relative alla mancata privatizzazione entro il 30 giugno 2000 e relative a certe precise modalità di esecuzione della privatizzazione stessa;

che l'operato di un Amministratore delegato di una azienda, privata o pubblica, dovrebbe essere valutato in base ai risultati conseguiti, a fronte delle scelte gestionali assunte;

che ai «pieni poteri», attribuiti dall'IRI, al dott. Cempella, in qualità di amministratore delegato di Alitalia, avrebbe dovuto corrispondere anche l'attribuzione di «piena responsabilità» per le scelte gestionali operate e, soprattutto, per i risultati conseguiti, quando questi ultimi, per giunta, si sono dimostrati pesantemente fallimentari,

si chiede di sapere:

se l'attuale Governo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se l'attuale Governo sia a conoscenza delle modalità e delle clausole di inadempienza contenute nel documento contrattuale denominato «Master Cooperation Agreement», sottoscritte, con firma unica, il 27 novembre 1998, dal dottor Cempella per conto di Alitalia;

quanto sia costata finora ai contribuenti italiani, nelle sue varie voci di spesa, l'operazione congiunta «Risanamento Alitalia – Apertura di Malpensa 2000», voluta, dall'ex Amministratore delegato di Alitalia, dottor Cempella, con il pieno appoggio dei Governi di Centro-sinistra;

se sia vero che il dottor Cempella, al termine del suo mandato, avvenuto lo scorso febbraio «per dimissioni», abbia ricevuto una liquidazione di circa sette miliardi di lire, nonchè il ringraziamento ufficiale, in sede di Assemblea degli Azionisti del 27 maggio 2001, da parte del Ministero del tesoro, nonostante che come «manager pubblico» – stando ai risultati conseguiti e alle penalizzazioni economiche e sociali procurate al Paese – abbia clamorosamente fallito il mandato assegnatogli, di risanare e sviluppare una azienda, come l'Alitalia, che rimane pur sempre la nostra Compagnia di bandiera.

(4-01787)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00362, del senatore Brunale, sulla Cassa di risparmio s.p.a. di Volterra;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00364, del senatore Fabris, sull'ENAV s.p.a.;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00363, della senatrice De Petris, sulla immissione in commercio di latte con la denominazione «fresco».

